

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

318^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO 2022

Presidenza del Presidente MICCICHE'

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

Redazione effettuata da remoto ai sensi della nota del Segretario generale prot. n. 2122/PERSPG del 12 marzo 2020 a seguito delle limitazioni imposte dall'emergenza Covid-19.

INDICE

Congedi	19
Governo regionale	
(Comunicazioni del Presidente della Regione):	
PRESIDENTE	3,9,10,19,27,31,33
MUSUMECI, <i>presidente della Regione</i>	3,31
LO GIUDICE (Misto)	10
FAVA (Misto)	11
CATALFAMO (Lega Sicilia per Salvini premier)	12
BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura)	13
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura)	14,18
DI PAOLA (Movimento Cinque Stelle)	14
AMATA (Fratelli d'Italia)	15
CAFEO (Lega Sicilia per Salvini premier)	17
DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura)	18
LENTINI (Popolari ed Autonomisti)	19
LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	20
CAMPO (Movimento Cinque Stelle)	22
SUNSERI (Movimento Cinque Stelle)	23
PAGANA (Attiva Sicilia verso Diventerà Bellissima)	23
D'AGOSTINO (Sicilia Futura - IV)	24
ARICO' (DiventeràBellissima)	26
DI MAURO (Popolari ed Autonomisti)	27
SAVARINO (DiventeràBellissima)	29
CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura)	29
CALDERONE (Forza Italia)	30
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	9,10
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura)	9,10
<u>ALLEGATO A</u> (*)	
Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di parere reso)	36
Corte costituzionale	
(Comunicazione di trasmissione di atti)	36
Disegni di legge	
(Comunicazione di presentazione ed invio alla competente Commissione)	36

(*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 16.15

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione e sarà considerato approvato in assenza di osservazioni in contrario nella presente seduta.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Comunicazioni del Presidente della Regione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno prevede al primo punto - primo ed unico punto immagino -: "Comunicazioni del Presidente della Regione".

Se, per favore, i colleghi prendono posto prima che dia la parola al Presidente della Regione. Presidente, a lei la parola.

MUSUMECI, *Presidente della Regione*. Grazie, signor Presidente, onorevoli deputati, ho chiesto la scorsa settimana al Presidente dell'Assemblea di calendarizzare queste mie comunicazioni all'Aula. Un'esigenza, la mia, scaturita da una duplice necessità: informare il Parlamento sull'esito del confronto con i vertici delle forze politiche di centrodestra che sostengono questo Governo e concordare le tappe di lavoro più qualificanti di questo fine Legislatura.

Il confronto con la coalizione – è inutile ricordarlo – si è reso necessario dopo il voto espresso dall'Aula per l'elezione dei tre delegati regionali alla elezione del Capo dello Stato. Un voto anomalo l'ho definito; avrei dovuto piazzare il mio nome al quarto posto, di fatto escludendomi dal diritto-dovere di partecipare all'elezione per il Quirinale, esponendo, secondo l'intento dei promotori, il sottoscritto ad una clamorosa mortificazione.

Chi ha dimestichezza con la vita parlamentare - e chi vi parla ha maturato per circa 25 anni esperienza d'Aula – non può certamente sorprendersi di simili tentativi. La storia di questo Parlamento, peraltro, è caratterizzata anche da agguati, sgambetti, tradimenti, voltafaccia, tresche, intrighi, congiure, ordite in ogni tempo contro Presidenti e uomini di Governo senza alcuna distinzione. Tutti metodi non edificanti, certo, ma è quasi fisiologico nella logica dei rapporti tra maggioranza e opposizione, tra Assemblea ed Esecutivo, bocciare una iniziativa legislativa o una proposta programmatica non condivisa.

Quel pomeriggio, però, non si votava per un atto programmatico o legislativo, l'Aula era chiamata ad esprimere un voto dal pregnante valore istituzionale, un voto quindi scevro da ogni risentimento di parte o personale.

Quel voto ha costituito un'offesa non alla mia pur modesta persona, ma all'Istituzione che la mia persona rappresenta per volontà del popolo siciliano. Una pagina certo non bella; comprensibile, quindi, la mia profonda amarezza subito dopo quel voto e la mia ferma condanna, che ribadisco anche stasera, verso gli autori che hanno agito con rancore e spirito di vendetta, forse a seguito di qualche mio no ad alcune loro richieste che, voglio specificare, tutte di natura politica, ma da parte mia non ricevibili; autori ai quali si sono aggregati alcuni altri deputati non so bene mossi da quale proposito.

Lasciatemi esprimere qui il sincero apprezzamento ai colleghi deputati, a cominciare al Gruppo del PD che ha voluto caratterizzare il proprio voto, ai colleghi deputati, dicevo, apprezzamento a quelli che hanno ritenuto di votare per il Presidente della Regione senza prestarsi a quella iniziativa.

E mi dolgo e mi scuso se i poco benevoli apprezzamenti generalizzati, da me espressi subito dopo il voto nei confronti degli autori di quel gesto possono avere suscitato qualche risentimento negli altri deputati, di maggioranza e di opposizione, rispettosi del proprio ruolo istituzionale.

L'ho detto e lo ripeto: il Palazzo Reale e il dirimpettaio Palazzo del Governo sono per me, e dovrebbero esserlo per chiunque, luoghi di una sacralità laica indiscussa per la storia che trasudano le mura e per il valore delle istituzioni che ospitano.

Ma le istituzioni si manifestano e si esprimono con le persone chiamate a rappresentarle. Non ci sono superuomini, non c'è superiorità genetica, non ci sono santi - come ho spesso detto - e non ci sono diavoli in questi due Palazzi. Ci sono donne e uomini che rappresentano - mi piace citare un deputato fine letterato, Tano Laterza - che scriveva testualmente: *“Ci sono donne e uomini che rappresentano la forza viva di cinque milioni di cittadini che li discutono, li invidiano, li amano, li disprezzano, ma sono, soprattutto, la sintesi del fanatismo, dell'astuzia, dell'intelligenza, dell'ipocrisia, della fede, del coraggio, della viltà, della esasperazione di tutta un'isola”*. Ecco cosa siamo, in definitiva, noi per cinque milioni di siciliani.

Ma torniamo al tema iniziale. Il voto anomalo espresso in quest'Aula, all'interno della coalizione di Governo, è frutto di autonoma iniziativa o costituisce un segnale di disagio verso un Governo che non appare più rappresentativo nella sua composizione rispetto alla maggioranza? Oppure costituisce un segnale di insofferenza verso chi presiede il Governo? Ci sono le condizioni per continuare o è meglio chiudere in anticipo?

Questi gli interrogativi di fronte ai quali mi sono trovato quella sera, e da questi interrogativi è scaturita immediata la esigenza di avviare una verifica politica tra i partiti politici della coalizione offrendo loro anche la disponibilità ad azzerare la Giunta per consentire e facilitare riequilibri, sostituzioni, persino disimpegni dal Governo.

Naturalmente, la Giunta andava azzerata se il giorno dopo avessimo avuto l'esito delle forze politiche. Il Quirinale e tutto quello che ne è derivato ci ha costretti a non lasciare la Regione priva di un Governo, che non poteva essere rappresentato dal solo Presidente per due settimane. Da parte mia, quindi, non un gesto di sfiducia verso la squadra degli Assessori - che, anzi, ringrazio ancora una volta per la passione e la competenza che mettono nel loro quotidiano lavoro - ma il mio è un gesto di rispetto verso le forze politiche del centrodestra.

La verifica, dopo avere parlato con i vertici dei partiti della coalizione, ha portato ad un risultato. Nessun partito ha chiesto di sostituire la propria rappresentanza in Giunta e tutti hanno dichiarato ferma intenzione di continuare a lavorare, in questo Governo, fino all'ultimo giorno della Legislatura.

Ne ho preso atto con piacere. Significa che quel voto non era frutto di scelte politiche legate alla volontà dei partiti. Avevo bisogno di questa rassicurazione anche per avviare, tutti assieme con maggiore vigore, l'ultima difficile fase di questo mandato.

Qualcuno nei giorni scorsi ha scritto e parlato di crisi di Governo. Strana, veramente, questa crisi! Consentitemi, o si è in malafede o si vive sulla luna!

Credo di poter dire con legittimo orgoglio che nessun Governo regionale abbia garantito stabilità come questo. Stabilità non solo in termini di ininterrotta attività di governo, senza mai un giorno di crisi, ma stabilità anche in termini di assetto assessoriale e dirigenziale. Raro vedere assessori che rimangono al loro posto per tutta la Legislatura o dirigenti generali alla guida dei dipartimenti senza subire spostamenti ogni sei mesi, come purtroppo è avvenuto anche nel recente passato con tutti i disagi che questo ha determinato alla burocrazia ed alla utenza.

Tuttavia, sarebbe da ipocrita per me negare che in questa Legislatura si sono registrate fibrillazioni nel rapporto Assemblea-Governo, degenerate spesso in un pregiudizio ideologico da parte delle opposizioni, ma non solo delle opposizioni, ed in alcuni casi persino in pregiudizio personale.

Una prima causa sul piano squisitamente istituzionale che potrei omettere ma che mi piace citare a mio avviso va ricercata nel conflitto Assemblea-Governo, tema non nuovo debbo dire riguardante quasi tutte le regioni italiane, almeno da quando si è passati, con la riforma Costituzionale del '99, da

una democrazia mediata ad una democrazia immediata con l'elezione diretta del Presidente della Regione che il legislatore ha ritenuto modello in grado di assicurare la necessaria stabilità di governo e la democraticità delle istituzioni. Una riforma - non ho bisogno di ricordarlo - caratterizzata dal rispetto della volontà popolare chiamata a dare il proprio indirizzo politico ed a scegliere distintamente ma contestualmente il vertice della Regione e l'Assemblea regionale. Una riforma che è caratterizzata anche dalla possibilità di una reale alternanza tra le forze politiche alla guida del Governo regionale.

La materia, come sappiamo, appassiona i costituzionalisti impegnati a trovare un punto di sintesi tra un cosiddetto iper-presidenzialismo da una parte ed un resiliente iper-parlamentarismo dall'altra, avendo - ricordiamolo - avendo l'Assemblea il potere di approvare in qualunque momento, dopo un certo periodo dall'inizio della legislatura, una mozione di sfiducia per provocare elezioni anticipate strutturalmente congiunte sia dell'Assemblea che del Presidente.

A rendere ancora più complicato il rapporto tra gli organi regionali è l'anomali dei rapporti tra il Presidente della Regione ed il Parlamento siciliano. Un'anomalia che si protrae dal 2001, con la prima elezione diretta, il tema venne posto in quest'Aula nell'estate di quell'anno dal neo eletto Totò Cuffaro, che sollecitò l'Assemblea a considerare prioritario il varo delle regole sulle funzioni distinte tra legislativo ed esecutivo. Da allora non si è arrivati mai ad alcuna conclusione al di là della formale buona volontà espressa ad inizio di ogni legislatura.

Ma mi rendo conto di come l'approssimarsi delle elezioni regionali possa avere accentuato e continui ad accentuare il clima di tensione dentro e fuori dal Palazzo. Su questo fronte servirà, ad esempio, fare chiarezza, a cominciare dalla questione della ricandidatura del Presidente della Regione in carica. Il tema, ovviamente, non riguarda quest'Assemblea ma le forze politiche della coalizione del centrodestra e sarà affrontato nei tempi e nei luoghi più opportuni.

Comunque finirà il confronto politico con i vertici dei partiti, abbiamo tutti dei precisi doveri da adempiere nelle prossime settimane perché gli interessi legittimi dei siciliani vengono prima di ogni altra questione personale o di parte.

Sono almeno tre gli impegni in agenda fino ad aprile che dovranno vedere mobilitati Governo e Assemblea, la legge finanziaria 2022, con il relativo bilancio, il PNRR e la Programmazione europea 2021-2027.

Il disegno di legge di stabilità e di bilancio 2022-2024 come sapete è fortemente condizionato dall'attuazione delle previsioni dell'accordo di finanza pubblica che abbiamo sottoscritto il 18 dicembre dello scorso anno.

Sono stati istituiti appositi tavoli tecnici, congiunti col MEF, i cui esiti avranno dirette refluenze rispetto ai saldi di finanza che la Regione dovrà rispettare nei suoi documenti finanziari.

L'accordo, mi piace ricordarlo, prevede che i tavoli tecnici debbano completare i lavori entro il 31 maggio 2022. Ma tutti noi auspichiamo che tale conclusione venga anticipata al 15 di marzo in modo da poter avere certezza delle risorse finanziarie disponibili, soprattutto per quanto riguarda la determinazione dell'importo da corrispondere per il cosiddetto *split payment*, il cui importo risulta pari a 285 milioni di Euro annui e va riferito sia all'esercizio 2021, ancora non corrisposto, sia all'anno in corso.

Altra questione aperta e di notevole impatto è quella che prevede in favore della Regione il rinvio in quota parte - sono 211 milioni di Euro - della quota di disavanzo da ripianare nel corso dell'esercizio 2022.

Per potere fruire di tali risorse occorre, tuttavia, che dopo l'approvazione della Commissione paritetica sia adesso il Consiglio dei ministri ad adottare lo stesso provvedimento e che venga poi emanato il decreto da parte del Presidente della Repubblica.

Si sta inoltre vagliando l'utilizzo delle risorse del fondo di sviluppo e coesione ai fini del cofinanziamento regionale dei programmi cofinanziati dai fondi europei, il FESR e l'FSE plus, finanziati per gli anni 2021-2027 e si stanno acquisendo le stime al fine di richiedere l'autorizzazione da parte del CIPES al fine di potere utilizzare queste risorse.

Come vedete tutto ancora rimane in sospeso. Pare che tale facoltà avrà effetti concreti a decorrere dall'anno 2023 tenuto conto che i nuovi programmi comunitari sono ancora in corso di definizione tanto sui tavoli nazionali quanto su quelli comunitari.

Si è tuttavia già completata la procedura per il rifinanziamento con la Cassa Depositi e Prestiti dell'ex mutuo sanità erogato originariamente dal MEF. Si è anche provveduto all'estinzione di questo mutuo conseguendo per altro, lasciatemelo dire con legittimo orgoglio, e voglio ringraziare le finanze della Regione, l'estinzione del predetto mutuo conseguendo un risparmio in conto interessi, per quest'anno 2022, che può stimarsi in circa 5 milioni di Euro che si sommano a quelli già maturati nel 2021, 38 milioni, ai quali occorre poi aggiungere le minori uscite per i contratti derivati.

Ma occorre anche determinare la quota di compartecipazione al fondo sanitario nazionale di competenza della Regione che andrà definita tenendo anche conto della quota delle risorse statali derivanti da imposizione fiscale, fermo restando, e credo che questo non possa dimenticarlo nessuno, che i livelli essenziali di prestazione vanno sempre garantiti da parte dello Stato.

Da ultimo si provvederà ad acquisire dal Dipartimento regionale finanze la stima aggiornata delle entrate previste per i bilanci 2022-2024 e le eventuali risultanze dei tavoli Stato-Regioni relativi al conguaglio delle minori entrate determinate dagli effetti della pandemia per gli anni 2020 e 2021. Questo sarà necessario al fine di poterne valutare le refluenze, in positivo o in negativo, sui documenti contabili in corso di predisposizione.

Bene Signor Presidente e signori deputati, alla luce delle considerazioni svolte, noi riteniamo che lo schema del disegno di legge di bilancio e di stabilità, non possono per la Giunta essere pronti prima del 30 di marzo. Non potremmo assolutamente chiudere lo strumento contabile se non fossimo a conoscenza delle voci di cui vi ho appena fatto cenno. Troppo tempo? Assolutamente no. Un tempo sufficientemente utile per consentire all'Assemblea, se condiviso dalla Presidenza e dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, di affrontare gli altri due importanti temi di questo fine legislatura: il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e la Programmazione Comunitaria 2021/2027.

Per quanto riguarda il PNRR, il Governo della Regione sin da ora è a disposizione dell'Assemblea e delle Commissioni di merito per un confronto sugli obiettivi che si intendono raggiungere.

Quindi, signor Presidente, a partire da martedì della prossima settimana ogni Assessore potrà illustrare le proposte del Governo per ogni singolo dipartimento.

È un'opportunità che non possiamo non cogliere, quella del PNRR, anche se bisognerà fare chiarezza sulle modalità e le procedure, tenuto conto che alla diretta disponibilità della Regione sarà accreditata soltanto una minima parte dei venti miliardi del PNRR che si stima saranno destinati alla Sicilia. E quindi, tutto il resto della somma sarà destinata ai soggetti pubblici e ai soggetti privati che agiscono sul territorio. Peraltro in base ad una strategia – lo voglio ricordare – mai concordata con le Regioni e neppure con la nostra, strategia decisa a Roma.

Il terzo tema importante che saremo tutti chiamati a trattare è quello del prossimo ciclo di programmazione dei Fondi della Politica di Coesione 2021/2027. La Regione si troverà a fronteggiare una sfida particolarmente impegnativa, anche perché l'ammontare dei fondi a gestione diretta, sarà pari al doppio di quanto assegnatoci nell'attuale ciclo di programmazione 2014/2020.

Dobbiamo quindi sin da ora comprendere che la nostra capacità di spesa dovrà essere doppia rispetto all'attuale - e credetemi - non senza difficoltà abbiamo rispettato e, anzi, superato al 31 dicembre di ogni anno i *target* di spesa imposti da Bruxelles in questi quattro anni di Governo.

Per intenderci, l'Amministrazione regionale avrà la responsabilità, chiunque tornerà in quest'Aula, di gestire più di 14 miliardi di Euro, senza considerare ulteriori assegnazioni che potranno esserci assegnati a valere sul PNRR, o le quote di finanziamento attribuite ai Ministeri sui vari programmi di spesa, per progetti ed interventi da realizzare in Sicilia.

Alla cifra dei 14 miliardi si arriva sommando i vari programmi comunitari e nazionali a diretta titolarità della Regione, inclusa la quota di cofinanziamento di nostra competenza.

Nel dettaglio: 5.8 miliardi per il FESR; 1.5 miliardi per le FSE, 1.4 miliardi per il POC, comprensivo delle quote FESR e FSE e oltre 4 miliardi per l'FSC, in questo caso è una stima ancorché verosimile, poiché la quota di riparto tra le Regioni non è stata ancora formalmente comunicata dal Ministero per il Sud e la coesione territoriale.

Poi c'è il PSR: 729 milioni di anticipazioni sul 2021/2027, l'attuale ciclo di programmazione - come sapete - è stato prorogato di due anni con questa quota di finanziamento già assegnata a copertura del biennio aggiuntivo. E poi il FEAMP: 118 milioni, risorse destinate alla pesca, all'acquacoltura e alle attività connesse anche in relazione alla sostenibilità al mondo ittico.

Prima di preoccuparsi della capacità di spesa, credo sia necessario ricordare che oggi tutte le forze politiche siciliane sono poste di fronte ad una prioritaria fondamentale responsabilità: quella di redigere i documenti della programmazione, ovvero di declinare in obiettivi strategici programmi, interventi, questa enorme massa di denaro per lo sviluppo della nostra Isola.

La recente notifica dell'accordo di partenariato, infatti, fa decorrere i termini per la presentazione dei due principali programmi FESR e FSE assegnandoci la scadenza del 16 aprile prossimo per la trasmissione degli stessi alla Commissione europea. È un termine, inutile sottolinearlo, che per la Sicilia e per i siciliani non possiamo permetterci di non rispettare; è un termine che impone la piena collaborazione tra il Governo della Regione e l'Assemblea regionale siciliana, a cominciare dalla Commissione per l'Unione europea, nell'assoluto rispetto delle reciproche prerogative.

Il complesso lavoro di progettazione svolto nei mesi scorsi dai vari rami dell'Amministrazione, sotto il coordinamento politico della presidenza della Regione e di ogni Assessore al ramo, ci consente oggi di disporre di documenti in prima stesura, che nei prossimi giorni il Governo potrà presentare a questo Parlamento per le valutazioni di competenza, sia nelle Commissioni di merito interessate per materia, sia all'Aula.

In parallelo, daremo avvio alla fase di consultazione con il partenariato strategico, affinché ciascuna delle strategie di intervento che saranno elaborate in tale fase, sia accompagnata dal necessario processo di confronto con i portatori di interessi qualificati che presidiano le politiche di programmazione.

In particolare il nuovo Fondo europeo di sviluppo regionale sarà costituito su cinque obiettivi di *policy*, quelli stabiliti a livello comunitario, a loro volta articolati in ulteriori obiettivi specifici.

Primo: un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle tecnologie della informazione e della comunicazione, sono questi gli obiettivi del Governo che, naturalmente, saranno confrontati con quelli del Parlamento;

Secondo: un'Europa più verde verso una economia a zero emissioni attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa della economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici, della gestione e prevenzione dei rischi, nonché della mobilità urbana e sostenibile;

Terzo: un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità, dei trasporti e della logistica;

Quarto: un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, del lavoro e, appunto, dell'inclusione;

Quinto: un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione del patrimonio culturale naturale del turismo di tutti i territori a partire da quelli ricadenti nelle aree non urbane.

In questo schema complessivo entro il quale costruire le traiettorie dello sviluppo regionale dei prossimi sette anni, la Sicilia rispetterà tutte le cosiddette concentrazioni tematiche e tutti i vincoli imposti dall'Unione europea, ma con la ferma volontà di soddisfare i fabbisogni e valorizzare le peculiari caratteristiche della nostra Isola.

Quali i principali assi di intervento del Governo? Riguarderanno il sostegno ai sistemi di ricerca e innovazione e alla connettività digitale; il rafforzamento della competitività del tessuto economico ed imprenditoriale, in particolare delle piccole e medie imprese; la difesa del territorio, suolo, aria e

acqua; l'efficientamento energetico; la promozione dell'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile; la riduzione delle forme di inquinamento anche attraverso nuove infrastrutture della raccolta, gestione, riuso e riciclo dei rifiuti; il potenziamento delle reti di trasporto regionali; il sostegno ai sistemi integrati di turismo, natura, cultura e, da ultimo - ma non ultimo - il rinnovo e l'attuazione del ruolo attivo dei territori nella gestione dei fondi comunitari anche attraverso l'ampliamento del perimetro delle attuali aree SNAI, le cosiddette aree interne, verso un più ampio e più corretto, aggiungerei, concetto di aree interne regionali.

Allo stesso modo, per quanto riguarda il Fondo sociale europeo, il programma sarà elaborato nel rispetto delle priorità indicate dal Regolamento comunitario istitutivo, declinate nei cinque assi di intervento, anch'essi, a loro volta, articolati in vari obiettivi specifici.

Li accenno brevemente.

Primo: occupazione, sostenere l'impegno per un insieme coerente di politiche attive del mercato del lavoro tra cui incentivi temporanei all'assunzione ed alla transizione, politiche in materia di competenze e servizi per l'impiego, migliorati per l'attivazione e l'occupabilità di quella popolazione in età lavorativa per la quale, purtroppo, si continuano a registrare bassi tassi di occupazione;

Secondo: istruzione e formazione, abbattere i tassi di dispersione scolastica e rafforzare le competenze dei giovani e degli adulti e valorizzare il capitale umano, indirizzando le nostre donne ed i nostri uomini verso conoscenze e competenze che aumentino le loro possibilità di trovare occupazione di livello adeguato;

Terzo: inclusione sociale e lotta alla povertà, garantire ai gruppi svantaggiati ed ai soggetti vulnerabili - tra gli altri le persone disabili - l'accesso alle risorse di base, ai servizi sociali, al mercato del lavoro ed ai diritti necessari per partecipare pienamente alla vita sociale e culturale;

Quarto: occupazione giovanile, promuovere l'occupazione tramite interventi che consentano l'inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro, in particolare dei giovani, considerata l'elevata quota di giovani che non cercano più un lavoro e che non svolgono alcuna attività nella nostra Regione, secondo un modello di complementarietà ed integrazione, con l'attuazione della cosiddetta *garanzia per i giovani rafforzata* prevista nel piano nazionale "giovani, donne e lavoro";

Quinto ed ultimo: azioni sociali ed innovative, soddisfare i bisogni sociali attraverso l'applicazione di nuovi modelli sperimentali sia con azioni dirette a superare e prevenire i *gap* in termini di istruzione, di inserimento nel mercato del lavoro, di abilità professionali che assumono una rilevanza fondamentale nel determinare la politica di dignità della persona e la emarginazione sociale.

Consentitemi, da ultimo, un cenno di ringraziamento alla Ministra per il Sud e la coesione territoriale Mara Carfagna, con la quale sin dal suo insediamento si è instaurato con questo Governo un intenso e proficuo asse di lavoro.

Non è un caso, infatti, che al nuovo, forte e dinamico impulso che la Ministra ha impresso ai programmi della politica di coesione abbia corrisposto un rinnovato dinamismo dialettico del coordinamento delle regioni, che dalla scorsa estate è guidato dalla Regione siciliana per la materia degli affari europei.

Signor Presidente, onorevoli deputati, mancano solo sette mesi alla presentazione delle liste per le elezioni regionali e circa due mesi alla formalizzazione delle candidature per le consultazioni amministrative, compresa la città di Palermo.

Certamente un lasso di tempo non ampio ma a volte l'avarizia del calendario può essere neutralizzata dall'impegno e dalla passione di ciascuno di noi. Saranno i prossimi, mesi di intenso lavoro per tutti nell'interesse di questa nostra terra, sconvolta e devastata dalla più grave pandemia che la storia contemporanea ricordi.

In cuor nostro, certo, vorremmo sperare di trovare perfino il tempo per affrontare anche alcune importanti leggi di riforme, penso a quella dei rifiuti, dei consorzi di bonifica, dei lavoratori della forestale, della polizia municipale, del commercio, solo per fare alcuni esempi.

Alcuni di questi disegni di legge, peraltro, sono stati già licenziati dalle Commissioni di merito, da parte del Governo si ribadisce la massima, doverosa disponibilità, ma sono certo che ognuno di noi nei rispettivi ruoli, continuerà a fare la propria parte per mettere la Sicilia e i siciliani nelle condizioni di guardare al futuro con rinnovato ottimismo.

E' un impegno che tutti abbiamo assunto al momento del giuramento nell'insediamento della nostra carica, del nostro ruolo.

Ho concluso signor Presidente, mi riservo di chiedere la parola, se necessario, in sede di replica.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Allora, da quanto stabilito nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ...

(Proteste da parte dell'onorevole Dipasquale)

PRESIDENTE. Onorevole Dipasquale, mi faccia parlare!

E allora, così come stabilito nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di ieri, per ogni Capogruppo ci sono a disposizione 10 minuti per parlare.

(Proteste da parte dell'onorevole Dipasquale)

PRESIDENTE. La prego onorevole Dipasquale!

(Proteste da parte dell'onorevole Dipasquale)

PRESIDENTE. Se lei mi fa dire, per favore, se sta zitto un attimo, se può avere la bontà di ascoltarmi! Ieri abbiamo è stato deciso questo in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché abbiamo già deciso ieri stesso, già a partire da domani, di iniziare la discussione reale sulle cose reali che esistono, fatte e da fare e, quindi, su quello poi come sempre, ci sarà il tempo disponibile, assolutamente e più che disponibile da parte dei deputati per potere fare i loro interventi e potere parlare.

Onorevole Dipasquale, questo è quello che è stato deciso ieri in Conferenza dei Capigruppo. Onorevole Dipasquale, lei può non condividere io non so che fare, ma siccome questa è la decisione che è stata presa ieri.

Onorevole Lupo, le chiedo scusa ma siccome ieri è stata presa questa decisione, la prego di parlare anche lei con l'onorevole Dipasquale, perché se la Conferenza dei Capi Gruppo prende una decisione e poi ogni singolo deputato non è favorevole alla decisione presa è chiaro che salta tutto il meccanismo organizzativo della nostra Assemblea.

Intanto, ha chiesto di parlare per primo l'onorevole Lo Giudice e ne ha facoltà. L'onorevole Lo Giudice è del Gruppo Misto, siccome ha chiesto anche di parlare l'onorevole Fava, vi dividete il tempo di dieci minuti così come previsto.

Sull'ordine dei lavori

LUPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo premesso prima che iniziasse l'Aula, che il rispetto dei tempi lo avesse anche il Presidente della Regione, certo se il Presidente della Regione nell'introduzione parla 45 minuti facendo un programma di governo come se dovesse rimanere in

carica i prossimi 5 anni è chiaro che dieci minuti per i Gruppi di opposizione sono davvero nulla. Le chiedo di riconsiderare questa decisione, peraltro l'Aula è sovrana.

PRESIDENTE. Il Presidente della Regione doveva fare delle comunicazioni e le ha fatte, dopo di che, ripeto, noi a partire da domani abbiamo la possibilità di intervenire quanto tempo vogliamo, la Conferenza dei Capi Gruppo, ieri che correttamente ha chiesto che si potesse fare, perché era stato deciso, che il Presidente della Regione, ovviamente, non poteva stare tutta la serata qua, se ogni deputato...

(Proteste da parte dell'onorevole Dipasquale)

LUPO. Mi affido alla sua valutazione, non so e tutti i Gruppi o tutti vorranno intervenire, le chiedo di verificare, nel corso dei lavori, la possibilità di dare un po' più spazio.

PRESIDENTE. Ovviamente, questa è una cosa che possiamo fare e, quindi, con la cortesia con la quale queste cose vengono chieste è ovvio che se ci sarà la possibilità di dare altri 5 minuti per parlare a un altro deputato, lo faremo, ma la regola è quella che abbiamo stabilito tutti insieme, per cui non ne posso fare a meno.

Non è cambiato niente, stiamo dando la parola all'onorevole Lo Giudice per i cinque minuti che ha deciso di utilizzare, lasciando gli altri all'onorevole Fava.

Onorevoli, il Presidente della Regione ha fatto una comunicazione. Tutto il Parlamento coi Gruppi potrà riferire al Presidente quello che lei pensa e poi il Presidente deciderà se fare un intervento di replica o meno.

Voglio dire, non ci sono delle regole prefissate per le comunicazioni del Presidente, ma mi sembra che sempre dall'inizio di questa Legislatura tutte le volte che ci sono state queste situazioni le abbiamo gestite con grande democraticità e con grande equilibrio. Vi prego andiamo avanti e la stessa cosa sarà fatta oggi.

Dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lo Giudice. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Presidente, Assessori, onorevoli colleghi, Presidente della Regione e cittadini che ci ascoltano da casa.

Io ho ascoltato l'intervento del Presidente della Regione con grande attenzione e da quello che emerge non c'è una crisi di Governo, da quello che emerge ci sono miliardi di Euro pronti per essere spesi e, quindi, non abbiamo problemi di natura economico-finanziario, emerge poi quello che è un programma di Governo, perché sostanzialmente l'elencazione fatta dal Presidente della Regione è un programma di Governo di cose da fare che, ahimé, dovrebbero essere state fatte.

Oggi in realtà noi ci troviamo ad esprimere valutazioni su quella, e non sbaglio, su quella che è una crisi di Governo in cui il Presidente della Regione, mi permetto di dire, ha fatto tutto da solo. E l'indignazione che viene fuori in occasione dell'elezione dei delegati per l'elezione del Presidente della Repubblica è un'indignazione che non riguarda, come dice il Presidente della Regione, l'istituzione, ma è una indignazione che riguarda il mancato risultato personale che lui ha avuto.

E in questo ragionamento dobbiamo essere chiari e dire le cose per come stanno: tra i primi imputati c'è sicuramente il Presidente Micciché. Io credo, invece, Presidente della Regione, che il Presidente Micciché debba essere ringraziato, perché se i numerosi focolai anche all'interno della maggioranza sono stati spenti è perché il Presidente Micciché li ha placati, altrimenti lei, Presidente della Regione non sarebbe arrivato terzo ma probabilmente tra i delegati sarebbe stato assente.

Non credo, però, in tutta franchezza che ai siciliani possa interessare o meno quello che è un mancato risultato personale in merito all'elezione dei delegati. Credo che i siciliani avrebbero gradito una indignazione forte e imponente, per esempio, per la mancata riforma che riguarda i forestali, come lei ha detto, credo che una maggiore indignazione da parte sua doveva esserci per una mancata stabilizzazione da parte degli ASU. Credo che ci doveva essere, da parte sua, una indignazione forte e imponente per la mancata riforma sui rifiuti, così come credo, Presidente, che una indignazione da parte sua doveva esserci per il quinto anno consecutivo in cui non riusciamo ad approvare il bilancio. Ma di questo ne parleremo martedì nella conferenza stampa che con il sindaco De Luca dimissionario abbiamo indetto.

Questa indignazione l'ha portata ad annunciare delle dimissioni che poi ha ritirato per poi, successivamente, annunciare un azzeramento della Giunta che è stato ritirato, per poi successivamente annunciare un rimpasto che è stato anche questo ritirato. Non se ne farà nulla, non è successo nulla. E non mi impressiona il fatto, veda, che lei abbia cambiato idea perché soltanto i cretini non cambiano idea. D'altronde lei mi potrebbe dire che il sindaco De Luca più volte ha annunciato le dimissioni ed altrettante volte le ha ritirate, lo ha fatto con la consapevolezza di chi però ha avuto un fatto nuovo che è emerso, per esempio l'approvazione del 'Salva Messina', per esempio l'approvazione della legge sulle baracche.

Mi chiedo e le chiedo quale sia il fatto nuovo che è emerso che oggi le fa fare marcia indietro perché, sicuramente, non si può parlare di una ritrovata armonia all'interno della maggioranza perché Presidente domani si discute di rimuovere un suo consulente su proposta della sua maggioranza.

Non si può parlare sicuramente della pandemia come scusa per non presentare nuovamente le dimissioni, perché la pandemia c'era prima e c'è anche adesso. Questa armonia come vede Presidente all'interno della maggioranza purtroppo non c'è, mi dispiace e mi duole dirlo, e credo che oggi, non essendoci alcun fatto nuovo, non si può liquidare il tutto come se non fosse successo nulla, con la stessa franchezza - non so se lei lo ricorda - con la quale il 23 di agosto del 2017 il movimento politico di Sicilia Vera, che mi onoro di rappresentare, fu il primo ad esprimere la fiducia nei suoi confronti e a indicarla quale candidato Presidente della Regione.

Mi dispiace doverlo dire che lei subito dopo se lo è dimenticato, e questo ahimè duole tanto, ma con la stessa franchezza di allora, Presidente, io le dico che forse è arrivato il momento di fare un passo indietro, forse è arrivato il momento di rassegnare le dimissioni, non fosse altro, che in questo momento la palude non dentro la quale lei si trova, ma dentro al quale lei, Presidente, si è tuffato, non le consente di poter fare più nulla, e piuttosto che lasciare la Sicilia i siciliani in questa lenta agonia, sarebbe bene andare a votare subito per consentire alla Sicilia e ai siciliani veramente di poter brillare, e non di continuare in questo stato di cose, grazie Presidente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fava. Ne ha facoltà.

FAVA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, Assessori, il ragionamento che ci ha proposto oggi il Presidente Musumeci mi ricorda un personaggio dei promessi sposi, non uno di quelli che sono noti a noi per la tragica grandezza alla Don Rodrigo, o per la disperata reticenza alla Don Abbondio, un personaggio minore, che però ci ha regalato un paio di verbi che sono poi entrati nel lessico della politica italiana, il conte zio che, per risolvere le ansie e gli scandali della città diceva "sopire, troncane, troncane, sopire" come dire parliamo d'altro.

Io ho ascoltato con doverosa attenzione l'intervento di oggi del Presidente, come ho sempre ascoltato letto e riletto le sue dichiarazioni di questi giorni. L'intervento di oggi è un compendio disarmante, un bignamino sulla spesa europea affidato ad alcuni titoli che suonano pieni di aria, di buone intenzioni, di magnifiche possibilità, ma che restano titoli, dovremmo pur sapere che cosa intende questo Governo per politiche legate a una maggiore competitività nella piccola e media impresa, dovremmo pur capire che cosa intende questo Governo per un nuovo efficientamento

energetico, e come la spesa europea debba essere dedicata a queste intenzioni. Altrimenti sono soltanto dei titoli, e sulla crisi che io continuo a parlare con questa parola che mi sembra una parola diciamo opportuna ed esatta per raccontare le cose che sono accadute c'è una narrazione altrettanto imbarazzante.

Io ho ripreso le dichiarazioni di questi giorni, è una commedia dell'arte, si ricorda Faido, l'albergo del libero scambio, atto primo "disertori, ricattatori, sciacalli, scappati di casa, domani azzero la giunta", atto secondo "la giunta non di azzera più facciamo un rimpasto" atto terzo "ne rimpasto ne azzeramento, diciamo una verifica della maggioranza" poi scorrono i titoli di coda "non so di quale crisi si stia parlando e chi parla di crisi è in malafede, o lo dice per pregiudizio ideologico".

Io volevo rassicurare il Presidente Musumeci, non c'è pregiudizio né tantomeno ideologica, c'è l'esigenza, la necessità di un giudizio, e la parola crisi, anche se il Presidente la vuole derubricare a suoni più soavi e meno complessi da gestire, resta una crisi, ma non solo per i molti atti che si sono succeduti in questa commedia delle parti, ma anche per le cose che sono accadute in questi giorni.

Il Capogruppo del partito di maggioranza relativa, presenta una mozione di sfiducia di censura nei confronti di una persona sulla quale cade l'assoluta fiducia del Presidente della Giunta, perché gli viene conferito un incarico che è di massima responsabilità istituzionale, politica, di spesa, la gestione della spesa del Covid, e si chiede che l'ingegnere D'urso lasci il suo incarico, a Roma un ipotesi del genere rappresenterebbe la ragione per una crisi politica, al comune di Militello Val di Catania il sindaco porrebbe il problema di una crisi politica, alla Regione no!

Alla Regione il fatto che oggi apprendiamo che una lunga stagione di opacità in cui - come lei bene Presidente dell'Assemblea ha ricordato ieri - questo Parlamento è stato privato della sua funzione stabilita per legge, di stabilire e condividere l'indirizzo economico nei processi di spesa legati alla produzione, noi siamo stati tagliati fuori da qualsiasi discussione.

Oggi apprendiamo che da domani si comincerà a discutere, ma fino a ieri sono stati apposti alcuni cavilli tecnici e formali.

Questa si chiama crisi, in altri termini è la constatazione che questo Presidente non ha più la fiducia della sua maggioranza; ora tutto questo potrà essere derubricato, come è accaduto in passato. Che è un bivacco di manipoli questo Parlamento? No, ma la scelta della strada maestra dell'umiliazione è una scelta che questo Parlamento ha subito per molti anni.

Io credo che siamo ormai di fronte a un momento e ad un atto di verità, fra pochi mesi i siciliani verranno chiamati a decidere chi premiare e chi umiliare con il loro voto, e ho la sensazione che in quel momento, coloro che dovessero negare il proprio sostegno e il proprio gradimento razionale di questo Governo, sarà difficile chiamarli scappati di casa, e sarà triste che l'unica memoria che resti di questa legislatura sarà questo linguaggio di caserma che ha scandito giorno per giorno le nostre giornate d'Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Catalfamo. Ne ha facoltà.

CATALFAMO. Signor Presidente, Presidente della Regione, Assessori, colleghi, cittadini, credo che sia corretto, onesto, ammettere che nelle ultime settimane siano stati commessi degli errori, ma non mi riferisco a nessuno in particolare, lo voglio premettere in maniera tale che nessuno possa sentirsi punto da questo mio intervento, mi ci metto per primo in mezzo io, e mi riferisco in realtà a tutti i componenti della coalizione di centrodestra.

Ammettere gli errori non è un qualcosa di poco onorevole, anzi è qualcosa di onorevole, perché dagli errori si impara e si può sicuramente migliorare.

L'errore a cui mi riferisco è sostanzialmente quello di sottovalutare l'importanza di un valore, che è l'unità della coalizione di centrodestra, l'essere uniti sotto quelli che sono i valori, sotto quella che è la scala valoriale che da sempre caratterizza il centrodestra. Sottovalutare l'importanza di questo valore perché siamo vicini a scadenze che ci hanno portato ad inquinare i lavori d'Aula e i lavori di

Governo con quelle che sono le beghe, le trattative, le normali dialettiche che precedono gli appuntamenti elettorali. Ed è chiaro che tre settimane fa - non mi ricordo ora esattamente quante settimane sono passate - si è arrivati alla massima esaltazione di questo inquinamento, perché l'esito di quel voto - e poi è inutile andare a ricercare i colpevoli, perché il voto segreto non piace neanche a me, ma fin tanto che c'è va rispettato - è stata la massima esaltazione di questa confusione che c'è stata tra i due piani.

L'auspicio che io esterno oggi in questa sede è che si scindano i due livelli, si continui a lavorare fino all'ultimo secondo dell'ultimo giorno di questa legislatura, perché noi tutti abbiamo contratto degli impegni con i siciliani, sia con quelli che ci hanno votato, e anche con quelli che non ci hanno votato, e che si discuta, per carità perché si deve discutere di questioni elettorali, ma lo si faccia nelle sedi opportune, nei luoghi opportuni, nei tempi opportuni, e possibilmente lo si faccia in maniera diffusa ma riservata, comunicando all'esterno soltanto le decisioni finali che verranno prese, e considerando che nessuno, anzi, mi correggo, considerando che le ambizioni di nessuno, le carriere politiche di nessuno sono più importanti dell'unità del centrodestra e abbiamo l'esempio plastico recente di cosa significhi sacrificare l'unità del centro destra, mi riferisco al 2012.

Presidente Musumeci, in realtà, nel suo intervento tutto quello che io sto dicendo, tutto quello che io sto auspicando, è stato contenuto, in realtà da questo punto di vista, lei molto esaustivo. Ha risposto a tutte le mie osservazioni, quindi insomma credo che il mio auspicio possa essere accolto.

Noi come partito, come Lega, ribadiamo, appunto, la nostra ferma convinzione di volere continuare come parte di Governo, fino all'ultimo secondo dell'ultimo giorno e, ripeto, cerchiamo di scindere le questioni elettorali da quello che dobbiamo fare, che lei ha elencato, precisando anche che il tempo è poco e quindi dobbiamo rimboccarci, decisamente, le maniche.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il voto dei grandi elettori del Presidente della Repubblica ha segnato l'inizio della fine del Governo Musumeci. I titoli di coda annunciati per l'aria che si respirava nel Palazzo e fuori dal Palazzo.

Titoli di coda di un Governo e di una legislatura partita male - la stampa nazionale presentò il voto con i novantamila voti di preferenza degli impresentabili - e finita peggio, con un Governo che si tiene in piedi dopo fratture clamorose - come quella dell'attuale sindaco di Messina rispetto al perimetro della maggioranza che si era presentata agli elettori - e campagne acquisti in Aula che non si erano mai viste prima nella storia del Palazzo.

La coalizione, come dicevo, che ha sottoposto ai siciliani, Presidente Musumeci, non c'è più!

E anche l'attuale composizione della Giunta, che il Partito democratico ritiene illegittima, come lei sa il prossimo marzo si terrà l'udienza di discussione, perché quella che abbiamo di fronte è l'ultima Giunta regionale in Italia per presenza di donne, ed è illegittima, l'abbiamo ricordato più volte, anche alla luce della legge regionale, recentemente votata dall'Aula.

Ed è singolare, Presidente Musumeci, che nel corso della sua relazione, lei si sia appellato al confronto dell'Aula, al rapporto con le forze parlamentari. È singolare proprio perché, in questi anni, è proprio lei che ha fuggito il confronto con l'Aula e non ha mai utilizzato, come invece avrebbe dovuto, i metodi propri della politica quelli del dialogo, del confronto.

Ci ha definiti, Presidente, pidocchi! Forse fa finta di dimenticarlo. E, allora, lei ha tradito quest'Aula anche nel dibattito di oggi, abbiamo dovuto lottare per avere cinque minuti in più oppure cinque minuti in meno, e l'impressione è proprio quella che lei voglia sfuggire al confronto.

Gli attenti osservatori, e non sfuggirà neanche agli elettori, hanno notato che quello di buono che c'è stato è arrivato proprio dal confronto con l'Aula, dall'apporto che hanno dato i parlamentari.

Le iniziative più significative sono venute dal voto dell'Aula, come l'individuazione dell'autorità di bacino, l'individuazione della sede unica per gli uffici della Regione, i ristori per coloro che ne avevano bisogno.

Ma la risposta del Governo, dopo il voto d'Aula, è stata invece l'incapacità, ad esempio, di gestire la gara per gli uffici unici della Regione, l'incapacità di gestire i bandi per il sostegno e per i ristori - su tutti il fallimento del *click day* - oppure, meglio ancora, le finanziarie che dopo che venivano approvate dall'Aula non venivano attuate dal Governo. Una cosa mai vista prima.

Utilizzo l'ultimo minuto e mezzo per celebrare, Presidente Musumeci, la falsità del suo intervento oggi. Ci saremmo aspettati un discorso franco, schietto, un appello vero al Parlamento.

Allora, questo clima di sepolcri imbiancati, di farisei che attorniano il Presidente della Regione, ahimè, si celebra anche nel suo intervento, in particolare nel tema che riguarda le riforme. Ancora oggi, nella pancia del Palazzo, ci sono riforme ferme per l'incapacità del Governo, su tutte quella dei rifiuti. È una vergogna che la riforma è ferma perché il Governo non dà il via libera su due questioni, rendere pubbliche le Srr, come già ha evidenziato la Corte dei Conti nel 2016, rendiconto 2016 trasmesso nel 2017 e l'individuazione degli ambiti, che come più volte ha detto il Governo nazionale, la Corte dei Conti e l'Anac non devono essere superiori a cinque. E, sempre sulle riforme, resta il colpo di mano degli ultimi mesi del tentativo del Governo regionale, ed il disegno di legge porta la sua firma, di privatizzare l'acqua in Sicilia. Inconcepibili ritardi ancora a proposito sempre di riforme dei rifiuti per le gare uniche. E, sempre le riforme che non si fanno e che non vanno avanti, come quella della Pubblica amministrazione, della riorganizzazione degli uffici, dei forestali, della riqualificazione del personale. Insomma, un Governo che non c'è più.

I siciliani meritano un Presidente della Regione ed un Governo all'altezza del ruolo e del compito importante, delicato, per risollevarla la Sicilia in un tempo così difficile. Ci dispiace, Presidente Musumeci, sono passati cinque anni e non abbiamo visto, percepito un Governo all'altezza del ruolo che merita la Sicilia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lupo. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, magari dopo qualche altro intervento di altri colleghi, per non parlare subito dopo il collega Barbagallo. Presidente Micciché, se posso intervenire dopo qualche altro collega per un principio di alternanza.

PRESIDENTE. Prego, non c'è problema.

È iscritto a parlare l'onorevole Di Paola. Ne ha facoltà. Onorevole Di Paola, abbiamo avuto anche altri interventi del suo Gruppo, per cui veda lei come si vuole...

DI PAOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cittadini, Presidente, mi sarei aspettato oggi l'unica cosa credibile che poteva fare il presidente Musumeci, e cioè quella di presentare a quest'Aula le sue dimissioni.

Non so, e vi chiedo anche di aiutarmi in questo, quale Presidente oggi ha parlato qui in Aula, perché dico noi siamo fermi dal 12 gennaio 2022 quando il Presidente Musumeci in una diretta *Facebook* ha pronunciato queste parole. Io le voglio ridire qui in Aula di modo tale che rimangano a verbale: "Perché alcuni deputati hanno pensato di compiere nei miei confronti quello che in gergo giudiziario si dice atto di intimidazione. Si tratta di una sorta di resa dei conti. Dal loro punto di vista sono deputati che mi hanno fatto richieste irricevibili e, quindi, ho dovuto dire no a deputati con i quali, per una questione di igiene, non ho voluto mai avere rapporti in questi quattro anni. Possono pensare questi quattro 'scappati di casa' che un Presidente che non è stato condizionato neanche dalla mafia può essere condizionato da loro? Possono mai pensare di determinare una pressione estrema sul Governo? Possono mai pensare di esercitare su questo Governo qualunque tipo di richiesta trasversale,

mandando messaggi che appartengono al peggiore dei linguaggi della comunicazione, così sciagurati! Sono convinto che bisogna assolutamente abbandonarli per strada questi disertori, ricattatori che operano con la complicità del voto segreto. Abbiamo bisogno di ristabilire un rapporto fra la Giunta e la coalizione e i deputati della coalizione. Ecco perché come primo atto azzero la Giunta, faremo un esecutivo che deve portarci fino all'ultimo giorno di campagna elettorale.”

Chiedo al Presidente, e chiedo a lei Presidente Micciché, quanti degli 830 mila voti che il Presidente della Regione ha preso nel 2017 sono e fanno parte di questi ‘sciagurati’ o di questi ‘scappati di casa’? Quanti di questi 830 mila fanno parte di questi aggettivi che ha utilizzato il Presidente della Regione, io questo me lo chiedo perché dico, signor Presidente, è da un mese che noi siamo fermi quando ci sono state altre Regioni, ad esempio il Molise, dove il Presidente della Regione è arrivato terzo in quella votazione, non è successo nulla! Noi per un mese, durante una crisi economica, durante una pandemia, noi abbiamo un Presidente della Regione che sta lì a pensare a questa votazione. Oggi viene in Aula a fare cosa? Il programma elettorale di che cosa? Di che cosa? Il programma elettorale dei prossimi anni?

Cioè io non ho visto da parte del Presidente della Regione nessuna, nessuna, e dico nessuna parola di scusa, perché oggi dovevano esserci le scuse e basta da parte del Presidente della Regione. Oppure le dimissioni. Null'altro. E dico siamo rimasti un mese bloccati per una votazione, una votazione. Io parlavo a Roma nel frattempo che il Presidente della Regione era lì a cercare la sua ricandidatura, perché di questo, questo si è fatto in questo mese. C'erano altri Presidenti della Regione che in maniera tranquilla, c'è stata una votazione, chi è arrivato primo, secondo, terzo, qual è questo problema? Quali sono questi problemi?

E allora Presidente noi abbiamo assistito, i siciliani se ne sono accorti in questo mese, a situazioni veramente, veramente surreali. Io voglio chiudere perché dico c'è pochissimo da dire visto anche che il Presidente della Regione non ha preso una posizione chiara oggi. Io voglio chiudere con le parole a proposito del Piano, del PNRR di cui ha parlato il Presidente Musumeci del Vescovo, dell'Arcivescovo di Caltanissetta, Monsignor Russotto. Estrapolo una frase e poi chiudo colleghi “Ci ritroviamo invece davanti a uno squallido spettacolo in cui gli attori principali non sono i cittadini, ma i politici che poco sanno dei loro stessi elettori e forse cercano soltanto di incrementare i loro propri bacini elettorali”, “i loro propri bacini elettorali”.

Ebbene Presidente, colleghi, noi costruiremo un Governo diverso, lo stiamo già costruendo e il Presidente Musumeci ne prenda atto, vuole continuare per questi sei mesi, sette mesi, così a bagnomaria, che continui pure, che continui pure, ma noi oggi ci aspettavamo qui in Aula le dimissioni del Presidente o le scuse, e non sono arrivate. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Amata. Ne ha facoltà.

AMATA. Presidente, Governo, colleghi, colgo l'occasione oggi in quest'Aula, che è il fulcro della scena politica regionale, la sede naturale nella quale ricondurre il dibattito ed il necessario confronto tra Governo e Parlamento regionale, entrambi espressione della volontà popolare per fare alcune considerazioni.

So perfettamente che malgrado i titoli dei giornali “Oggi all'ARS il processo a Musumeci”, l'odierno confronto non sarà di certo né il *d-day* della coalizione che sostiene il Governo, così come non sarà il *day after* della compagine di Governo. Non voglio con questo togliere fascino e *pathos* a questo momento, ma credo che lo stesso sia un'occasione di confronto, forse più volte rinviata, per affrontare quel malessere che da tempo pervade la maggioranza, i cui sintomi si manifestano da troppo tempo ormai dentro quest'Aula, ma che forse sono stati sottovalutati.

Sarebbe veramente utile e costruttivo affrontare le questioni senza trincerarsi dietro discorsi intrisi di retorica che non aiuterebbero di certo il già difficile compito di trovare soluzioni e non colpevoli. Come tutte le esperienze di Governo, anche questa guidata dal Presidente Musumeci, sconta i limiti di

un'azione sviluppatasi nell'arco della presente Legislatura, spesa nel tentativo di contemperare la parte politica della programmazione con la parte esecutiva del Governo, senza però concedersi il tempo per le necessarie verifiche; circostanze che inevitabilmente hanno avviato quel processo di allontanamento, di silenzio, all'interno del quale il più delle volte si determinano le condizioni ideali per i fraintendimenti, i retropensieri, le insidie, per la tenuta della maggioranza.

Inutile negarcelo Presidente, tutto questo è successo, l'impressione che traspare è quello di uno scollamento tra maggioranza e Governo; scollamento certificato e plastificamente rappresentato nell'ormai cronica difficoltà di avere i numeri necessari in Aula, per procedere – peraltro – all'approvazione di importanti disegni di legge o dalle reiterate sgrammaticature istituzionali – utilizzo un termine usato in questi giorni – che si sono verificate nel corso della legislatura, ma che hanno raggiunto l'apice, in occasione dell'elezione dei tre delegati all'elezione del Presidente della Repubblica.

Incomprensioni, sospetti e veleni hanno determinato un clima teso dei rapporti, in grado, purtroppo di condizionare negativamente il delicatissimo percorso verso la fine della legislatura, che si presenta, di contro, pieno di scadenze importanti e vitali per la nostra Regione, quali quelle per la definizione dei progetti da inserire nel PNRR, e che pertanto necessiterebbero di un sostegno granitico da parte della coalizione tutta, che invece chiede di essere maggiormente coinvolta nella scelta dei progetti e delle linee di intervento.

Questa breve, ma necessaria premessa, credo che ben rappresenti le tensioni, le difficoltà di comunicazione, il clima che si respira in questo momento nella coalizione. Come detto, non è operazione necessaria quella che prevede l'individuazione del o dei colpevoli. È certo che per essere al punto in cui siamo, tutti abbiamo delle colpe. Si badi bene che richiamare alla responsabilità di tutti non vuole in alcun modo assolvere qualcuno.

Presidente, indubbiamente anche lei ha delle responsabilità, alcune individuali, per atteggiamenti o per decisioni assunte; altre le derivano dall'essere l'alfiere della coalizione, cioè colui che deve adoperarsi per garantire l'unità, la pari dignità a tutte le componenti, investendole della responsabilità collegiale delle scelte. Molte, tante volte il Governo ha avuto un passo diverso rispetto alla politica e alla coalizione; a volte i gruppi parlamentari, i deputati, si sono trovati di fronte a scelte obbligate, dettate da scadenze prossime; non c'è stato il pieno coinvolgimento della deputazione nelle decisioni, non si è aperto per il più uno spiraglio di cimento che è legittimo. Tutto è diventato come cristallizzato.

Così come non si è mai soli nelle vittorie, tantomeno lo si è nelle sconfitte. Pertanto Presidente, non solo a lei possono essere imputate le colpe di una situazione politicamente delicata, qual è quella che stiamo attraversando. Forse per meglio capire l'origine di questo momento di difficoltà bisognerebbe allargare l'analisi a tanti altri fattori, che secondo me concorrono a determinare tensioni. Per esempio, la composizione dei gruppi parlamentari, dall'inizio della legislatura ad oggi, è notevolmente mutata, ma a fronte di ciò nulla è cambiato, né in Giunta, tantomeno alla presidenza delle Commissioni parlamentari, quasi non si potesse turbare l'ordine dato. Molti deputati sono stati relegati a veri e propri non ruoli - mi chiedo - per disposizione di chi? Non credete che questo clima di cristallizzazione dello *status quo* determini un senso di frustrazione che sicuramente contribuisce ad esasperare i toni?

Ed ancora, è diventato un tormentone ormai sentire e risentire dichiarazioni sul fatto che alcuni rami dell'amministrazione sono saldamente, se non quasi esclusivamente, nelle mani di una delle componenti della coalizione. Vero. Ma allo stesso tempo si sottace che analogo discorso si potrebbe, e si dovrebbe, coerentemente fare per altri rami di amministrazione, presidiati a tutti i livelli: Assessore, Presidenti di Commissioni, da altri componenti della coalizione. Purtroppo questi continui mugugni non aiutano a superare le difficoltà, anzi ne creano sempre di nuovi.

A mio giudizio, in questa fase parecchio confusa e complessa si inseriscono altri fattori con un effetto dirompente: le fibrillazioni interne alle coalizioni nazionali, sia di centro destra che di centro

sinistra, con le inevitabili ricadute a livello regionale; le elezioni del sindaco di Palermo. Fattori che infiammano il dibattito e rimettono tutte le questioni in un unico calderone.

Presidente, dall'odierno confronto lei trarrà sicuramente spunti ed elementi di riflessione, l'attende un percorso irto di insidie ed ostacoli, ma necessario per portare il Governo e la coalizione alla fine della legislatura: sia per raccogliere i frutti del lavoro, dell'ottimo lavoro sinora svolto, sia per avviare l'ampio processo di riforma con i progetti da inserire nel PNRR, la programmazione europea, la legge di stabilità e quant'altro.

Fratelli d'Italia, come ha fatto finora, sarà al suo fianco, Presidente. Mi permetto di suggerirle di affrontare questo percorso ispirandosi ad un'antica fiaba buddista: coltivi l'arte della pazienza, si predisponga al confronto e al dialogo con tutte le forze politiche, a partire da quelle che formano la coalizione che l'ha sostenuta in questi cinque anni; la priorità da perseguire è l'elaborazione dei progetti del PNRR, e contestualmente concretizzare il lavoro ad oggi prodotto, senza farsi distrarre da possibili alchimie sul futuro.

La realizzazione degli obiettivi è il miglior viatico per proiettare la coalizione alla diciottesima legislatura. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cafeo. Ne ha facoltà. Le ricordo che l'onorevole Catalfamo è intervenuto per quattro minuti, quindi lei ha ancora sei minuti a disposizione.

CAFEO. Signor Presidente, devo dire, io non mi voglio soffermare molto sulle dichiarazioni del Presidente, attinenti a quanto è successo per le votazioni, ma più che altro la cosa che mi dispiace, e che ho visto in quest'Aula diverse volte, è il fatto di dover rivedere il Presidente fare delle dichiarazioni e delle osservazioni rispetto ai suoi colleghi deputati dell'Aula, e poi dover tornare indietro.

E ritengo che questo non sia un problema che riguardi la coalizione di centro-destra, ma riguarda un atteggiamento personale, come ritengo che dalle parole del Presidente si evincono due tipi di difficoltà: uno, che io rimarco e riconfermo, cioè di una difficoltà di dialogo del Governo con l'Aula e con l'Assemblea che, sicuramente, non ha il compito, dal punto di vista istituzionale e costituzionale, di confrontarsi dopo, come anche sui temi del PNRR, che vengono realizzati i documenti e vengono anche, tra le altre cose, già inviati a Roma.

La cosa che più mi preoccupa, appunto, anche alla luce del mio passaggio al centro-destra, è quindi al dover affrontare le prossime competizioni elettorali rispetto a un nuovo Governo, la cosa che a mio avviso, e che ho condiviso anche dell'intervento del mio Capogruppo, è il *mea culpa*, cioè a mio avviso mai come oggi e quello che è emerso rappresenta una crisi di tutto il sistema politico, e secondo me il centro-destra, devo dirlo, da parte del centro-destra, anche alla luce degli altri sviluppi, io ritengo che gli ultimi mesi di questa legislatura, fermo restando che le scelte per il dopo ritengo vadano fatte dai segretari regionali e dal tavolo nazionale. Ma ritengo che noi dobbiamo in qualche modo, considerando anche lo stato di disagio in cui versa tutto il popolo siciliano, riuscire a fare il meglio possibile, riuscire, appunto per quelle scadenze che non erano connesse all'Assemblea di oggi, e quindi il discorso al PNRR e dei fondi europei, riuscire a fare una riflessione su come utilizzare questo periodo per non fare errori che poi si ripercuoteranno nelle prossime legislature.

E mi riferisco, soprattutto, al fatto di un'azione in cui l'Aula è utile, in cui i parlamentari sono essenziali, perché stanno sul Territorio e vedono cose che, molto spesso, seduti qui su questi scranni si percepiscono poco, di riuscire ad affrontare oggi, sui temi dei fondi europei, non solo la dislocazione delle risorse o i titoli, ma di andare a superare tutte quelle problematiche che già da diverse programmazioni abbiamo vissuto, ma che non siamo riusciti ad affrontare, che riguardano, appunto, la metodologia e la tecnica con cui dopo risolvere i problemi attuativi che non riguardano l'allocazione delle risorse, ma il buon esito dei bandi che, poi, scaturiranno dalla nuova programmazione.

Per cui, come deputato non solo della Lega ma anche di un centro-destra che, spero, riesca a ritrovare unità e slancio per risolvere, non per vincere ma per risolvere le problematiche dei cittadini siciliani,

io quello che auspico, caro Presidente, è che questo scorcio di legislatura, appunto per una consapevolezza che, ritengo, tutti – a prescindere da maggioranza ed opposizione – dobbiamo avere sulle condizioni di crisi in cui versa la Regione siciliana, abbia un minimo di coraggio in più ed io già sarei molto contento se ci fosse un'unione di intenti all'interno del Governo perché ritengo che fino ad oggi, la sensazione che hanno i cittadini è che non c'è un'azione complessiva con una strategia di rilancio.

Io sono oggi un deputato del centro-destra e, quindi, non posso fare altro che auspicare che traiamo tutti gli insegnamenti da questa legislatura, per cercare di rilanciare per le prossime.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lupo. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, signor Presidente Musumeci, Assessori, onorevoli colleghi. Presidente Musumeci, noi la ricordiamo, in quest'Aula il 12 gennaio, chiedere nervosamente la parola, si diceva per volersi dimettere, poi, invece, ha annunciato azzeramenti, congelamenti, scongelamenti di Giunta, ed infine, questa sera il nulla.

Lei ha deciso di fare come lo struzzo, di nascondere la testa sotto la sabbia per non vedere la profonda crisi politica del suo Governo, della sua maggioranza, facendo finta di nulla, parlando d'altro.

Ci ha illustrato un programma che certamente lei non potrà realizzare, perché la sua maggioranza non è più in grado di andare avanti di un centimetro.

Lei sta tentando di nascondere la crisi politica della sua maggioranza, l'immobilismo del suo Governo, come si nasconde la polvere sotto il tappeto, come se i problemi non esistessero.

Ed il suo deludente intervento in quest'Aula è la conferma che lei, o non vuole, o non è in grado di affrontare i nodi veri che, oggi, le impediscono di andare avanti.

Lei si è fatto una domanda in apertura, ha avviato una verifica per capire se c'è ancora la condizione per proseguire o per fermarsi. La risposta è che lei è già fermo, questo Governo è già all'immobilismo, è già al capolinea e non è assolutamente più in grado di proseguire.

Io concludo, Presidente. Lei questa sera ha confermato ancora una volta – con il suo discorso deludente e inconcludente, come d'altronde la sua azione politica – di non essere in sintonia neppure con una sparuta minoranza di Siciliani. Ed il fatto che lei non sia più in sintonia con i Siciliani, Presidente, purtroppo, ahimè, lo conferma il fatto che lei non ha votato neppure il Presidente Mattarella.

Grazie, Presidente Miccichè.

PRESIDENTE. Mancano tre minuti. Ha chiesto di parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le forze di opposizione imbrigliate solamente in venti minuti di interventi. Questo è il risultato ottenuto dalla Conferenza dei Capigruppo che, a maggioranza, non riconosce, non dà la possibilità alle opposizioni di intervenire in quest'Aula.

Venti minuti, una vergona!

Ma ci siamo abituati. La politica degli *slogan*, di questo Presidente della Regione, anche in questo momento di grande difficoltà, perché Presidente ormai di figuracce ne abbiamo fatte in questa legislatura, prima i parlamentari presi per pidocchi, poi i parlamentari di maggioranza presi per scappati di casa, tante occasioni, poi una volta dovevano arrivare i Palazzi che si dovevano interessare di questo Parlamento.

Lei questo rapporto col Parlamento lo ha avuto sempre difficile, ha avuto un rapporto di confronto e di dialogo inesistente, e quando c'è stato, in contrapposizione e con toni brutti.

Questo è successo ed è successo più di una volta, perché purtroppo, anche questo aspetto che non le conoscevamo, era un aspetto nascosto, lo teneva lei all'interno, ed è uscito fuori; l'ultima volta ha fatto una figura veramente brutta, Presidente, perché quando lei da casa ha insultato, il Parlamento, la

sua maggioranza, scappati di casa, non rimango a subire ricatti, ha sicuramente messo in condizioni tutti quanti noi di indignarci, dopo di che doveva azzerare la Giunta, li ha fatti preoccupare, gli ha fatto passare una brutta nottata, perché magari ci hanno creduto, noi lo sapevamo che lei non si fosse dimesso, dopo di che è venuto qui a raccontarci le cose che dovrà fare. Lo sa qual è la verità? Che questa coalizione ormai non esiste più, siete separati in casa.

I suoi alleati vivono con lei quest'esperienza fino alla fine del mandato perché ci sono, capisco, posizioni importanti, capisco da difendere, dopo di che solamente la Meloni le ha riconosciuto il suo appoggio, perché non la ricandidano, sono insieme a Lei come quando in una coppia il marito con la moglie stanno insieme, e il marito sta insieme con la moglie perché, anche se è brutta e non attrae più, però ha un buon stipendio, buone risorse, e quindi stanno tutti insieme sotto lo stesso tetto per interessi coniugali. Questa è la sua situazione, lei si trova in questo stato. Dopo di che, il bene dei siciliani che lei non ha fatto in questi 4 anni, le rimangono 6 mesi, mi auguro che almeno le riforme lei li porti in Aula, Lei, lei, come Governo, come maggioranza. Noi siamo pronti per votare, non è che ora può essere colpa e responsabilità dell'opposizione, se voi non avete fatto una riforma, compresa quella della casa che l'aspettavamo e non è arrivata.

Congedi

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che gli onorevoli Foti e Mangiacavallo sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione

LENTINI Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Lentini lei ha a disposizione quasi niente.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, scappati di casa non c'è n'è!

PRESIDENTE. Mi scuso, lei ha a disposizione 10 minuti. Le chiedo perdono, ma mi ero confuso.

LENTINI. Grazie a Dio, so quando arrivare a casa in qualsiasi momento, basta bussare, anzi ho le chiavi ed entro tranquillamente, quindi non mi sento scappato di casa!

Ho votato il Presidente durante la campagna elettorale del 2017 e ho rivotato tutte le volte che mi è stato richiesto quando la coalizione di Governo ha preteso un voto d'Aula, senza fare mai forse a volte neanche lamentando, e mi sembra sacrosanto che una persona, un deputato in particolare, può lamentarsi anche, non capisco perché un deputato non possa andare a chiedere, per carità, non ho chiesto mai nulla e non possa andare a chiedere per una giusta istanza che viene richiesta dal territorio o da un elettorato della provincia.

Perché vede, Presidente, chi fa l'Assessore ha un compito ben preciso, quello di lavorare solo ed esclusivamente per la Sicilia, per la comunità, a differenza invece del deputato che lavora per il Territorio. Quindi, magari ci sono stati dei mugugni, e mi sembrano anche sacrosanti, perché ognuno si può lamentare, e può fare benissimo quello che pensa di fare.

Veda, Presidente, ci sono state delle offese che in questi giorni hanno dato veramente un segnale negativo nei confronti di alcuni deputati, di quei deputati che non hanno ... Però ognuno di loro, siccome qua siamo, si vive in democrazia, ognuno pensa di votare magari pensando che in quel

momento quel voto non sia utile, o sia utile insomma, ognuno è libero di fare quello che vuole, l'importante è che difenda, ripeto, il proprio Territorio e la propria ...

Però, oggi io mi aspettavo da parte sua, dico, la ringrazio intanto perché sono contento che i suoi toni oggi sono concilianti, lei oggi finalmente la vedo come una persona riposata, la vedo una persona tranquilla, e finalmente questo dibattito può aprire diciamo a tutte quelle che sono le nostre aspettative, quelle che finalmente si può raggiungere un momento di cordialità fra il Governo e i deputati, nella speranza di potere affrontare questi ultimi sette mesi, che sono importantissimi Presidente.

Perché lei poco fa ha citato alcune cose, alcuni percorsi, che ancora alcuni devono essere realizzati, e lei poco fa ha detto una cosa, finalmente, una cosa seria. Perché io ho detto il PNRR che finalmente va nelle Commissioni di merito per essere trattato, mi pare già questo un contributo abbastanza confortante, perché affinché possa veramente la deputazione, i partiti, possano prendere anche iniziative, possano inserirsi nel contesto di crescita del territorio. Questa non è una cosa brutta nei confronti del Parlamento. E poi, Presidente, vede, io gli devo possibilmente qualche dirigente visto che lei, diciamo, in questi anni, negli ultimi mesi c'è stato questo confronto con il Parlamento un po' così acceso, possibilmente qualche dirigente ne ha approfittato rispetto a queste cose, dicendo delle illazioni nei confronti del Parlamento, e secondo me questo è veramente a mio avviso una delle cose, delle storture più sconcertanti nei confronti di noi deputati, perché nella vita politica si possono commettere anche errori però io penso che una persona che non riconosce i propri errori non è una persona, ma è un animale.

Quindi, io penso che questi sono argomenti, che poi erano quelli più importanti, io oggi non sono venuto per andare contro o pensare di dare dei consigli a un Governo che, fino ad ora, diciamo, ha portato avanti alcune problematiche per certi versi buone, per certi versi da ricordarsi con i partiti, e si è perso un po' di tempo e questa è una delle cose che invece bisogna recuperare immediatamente.

Però, rispetto alle cose che ha detto il Presidente, che dalla prossima settimana riusciremo ad inserirci anche nel contesto delle decisioni del PNRR nel Piano Nazionale Ripresa e Resilienza, perché dobbiamo dare all'esterno quelle notizie importanti che anche il Parlamento con il Governo insieme raccolgono quelle che sono le istanze che arrivano dal Territorio, e possono essere messe in atto, e spendere bene tutto quello che è giusto fare. E poi Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, scusi se la interrompo. Siccome ha chiesto di intervenire l'onorevole Di Mauro...

LENTINI. Sì, ho finito, Presidente.

PRESIDENTE. Tanto per dirvelo; mettetevi d'accordo.

LENTINI. Sì. Poi, Presidente, attenzione anche alla riclassificazione del personale della Regione siciliana, che io ho presentato, sono titolare di un disegno di legge come primo firmatario per dare un *input* all'amministrazione pubblica regionale in questi casi a tenersi pronto per cercare appunto, non appena arriveranno queste risorse e i progetti che il Governo ed il Parlamento partorirà in questo senso, perché poi alla fine sono loro, è la pubblica amministrazione, sono i nostri dirigenti e i nostri funzionari che devono lavorare in questo senso. Grazie.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Mauro vuole intervenire ora? No. Benissimo; allora è iscritta a parlare l'onorevole Lo Curto. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, Presidente della Regione, finalmente ho ritrovato Presidente Musumeci, e lo dico apprezzandone tutto il valore, il garbo istituzionale con cui lei si è rivolto a questo Parlamento nelle sue comunicazioni, un garbo, mi permetta di dirle, che si era un po' perso nelle pieghe di una estemporanea dichiarazione dovuta al malessere dell'uomo e al malessere istituzionale che l'uomo ha evidenziato.

E se possibile conciliare in maniera strana questo paradosso, io sono anche lieta che lei abbia esternato questo profilo umano, empatico, nel quale a caldo ha anche detto parole fuori dalle righe, delle quali oggi si è scusato, perché noi abbiamo anche bisogno di sapere che, al di là del ruolo istituzionale, della veste assolutamente marcata da un *aplomb* immancabile, c'è anche un uomo che sussulta, che palpita, un cuore, un sentimento, una dimensione che molto spesso, Presidente, è mancata alla sua figura, ecco è mancata. Troppo pieno di responsabilità e preso da queste responsabilità, lei ha tralasciato anche di curare probabilmente il lato umano dei rapporti, che invece in politica può determinare quel surplus di entusiasmo che, probabilmente, in quest'ultimo scorcio di legislatura c'è necessità di recuperare.

Ma voglio un attimo riferirmi anche al modo in cui viene condotto oggi questo che non è un dibattito, ma questa riflessione dei vari gruppi politici, perché sulle sue comunicazioni si è evitato che ci fosse quella, come dire, quel teatrino di rimpallo, di accuse, di veleni, che probabilmente qualcuno magari avrebbe voluto sollecitare, e per questo il mio grazie va anche al Presidente dell'Assemblea Miccichè, che nella conferenza dei Capigruppo ha tenuto il punto.

Noi dobbiamo intervenire sulle comunicazioni del Presidente, non certo per dibattere una crisi politica, se questa c'è, che va discussa all'interno dei partiti e nelle sedi che qui non sono rappresentate, perché questa è l'Aula del Parlamento, sala d'Ercole, l'ha detto lei Presidente, e io ho apprezzato ripeto il suo stile garbato, questo è il luogo della più sacra istituzione laica che esalta la democrazia, esalta il valore della partecipazione politica alla vita e alla responsabilità che ognuno di noi qui rappresenta, in nome e per conto del popolo siciliano.

Ecco, mi fa piacere sottolineare che questo è un Governo, al di là dei giudizi che ciascuno di noi partiti o singoli deputati possono esprimere, è comunque un Governo che ha garantito la stabilità, lei ha detto bene, mancano sette mesi alle nuove elezioni, sarà quello il momento in cui i partiti decideranno se riconfermare alla guida del prossimo Governo Nello Musumeci, o cambiare. L'obiettivo è sempre uno, tenere la barra dritta in direzione di quelli che sono gli interessi primari del popolo siciliano, un popolo che oggi soffre come tutti noi che lo rappresentiamo, i disagi di una crisi pandemica che non ha pari nella storia, che ha avuto, e che ancora riverbera, le sue conseguenze sulla crisi economica, sul disagio delle famiglie, sui bambini che hanno difficoltà ad andare a scuola, che l'hanno avuta e che continuano purtroppo anche ad ammalarsi, essendo loro ora quelli più esposti al contagio, perché meno vaccinati.

E, quindi, di questo noi siamo consapevoli Presidente, lei ha mantenuto la stabilità di questo Governo, voglio ricordare a tutti e non è un elogio alla sua persona, è una lettura del reale, di ciò che è accaduto.

L'ultimo ventennio - mi dispiace dire, usare questa parola a lei cara, ma a me molto molto meno - negli ultimi vent'anni i Governi si sono succeduti, non per crisi politiche, ma perché sono stati travolti da inchieste giudiziarie, hanno avuto poi alcune delle quali esito anche diverso da quello con cui erano iniziate, dobbiamo prenderne atto e ridare dignità a chi per effetto di quelle indagini questa dignità aveva perduto, e dobbiamo riconoscerlo. Ma al di là di questo forse a qualcuno è sfuggito che l'ultimo Governo che ha preceduto il suo ha visto alternarsi cinquanta assessori nella Giunta, con una incapacità di portare avanti anche il benché minimo provvedimento, la benché minima azione riformatrice per la Sicilia.

Noi di questo dobbiamo prendere atto, ripeto, non sto facendo l'elogio a Musumeci, non è questo il mio ruolo, il mio ruolo però è di essere responsabile di una politica, che noi esprimiamo al Governo con due assessori, di questa politica rappresentiamo l'esigenza di continuare a concludere l'azione di Governo...

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Adesso tre.

LO CURTO. Ha ragione il Presidente, adesso tre, perché, grazie all'adesione del professore Lagalla, che per noi è un fiore all'occhiello, a cui va il pieno riconoscimento del valore che può esprimere la sua candidatura per Palermo, va certamente riconosciuto il merito di avere condotto lealmente la sua azione fin qui e continueremo, Presidente, ad essere leali, sottraendoci quindi ad un dibattito che riguarda una crisi politica, se questa c'è, lei ha fatto bene Presidente a porre i temi che sono di fronte alla responsabilità di tutte le forze politiche.

Si è parlato del fatto che lei ha enunciato punti del programma, e certo su questo va concentrata la responsabilità, non solo del Governo, ma del Parlamento.

Noi vogliamo essere coinvolti, vogliamo essere coinvolti perché forse, appunto, una critica, un'osservazione critica io gliel'ho manifestata in più occasioni, quindi non è una novità quello che io dico, ciò che è mancato è che lei non abbia valutato che la squadra non è solo la squadra la Governo, la squadra sono i Partiti, la squadra sono gli alleati, la squadra sono i parlamentari, ma soprattutto i partiti, perché questi partiti non siamo soltanto noi gli eletti, i partiti sono tutte le persone che sono state messe in campo, e che hanno cercato di portare avanti un progetto di governo il cui leader è rappresentato ad oggi ancora da Musumeci.

Quindi la nostra valutazione di questa discussione, anche delle sue dichiarazioni, è il riconoscimento di quanto sia necessario ancora andare avanti, perché chi chiede le dimissioni – al di là della strumentalità di questa richiesta – non pensa in questo momento a quello che pensano i siciliani, a quello a cui hanno diritto i siciliani e che è di loro primario interesse, che si vada avanti per superare le emergenze, che si vada avanti per recuperare, che si vada avanti per programmare, per rilanciare e promuovere lo sviluppo ed una sana economia.

Di questo ci dobbiamo interessare, e questo è un compito di tutti noi, escluso nessuno, non c'è chi ha un compito in più o un compito in meno, in molti casi le opposizioni sono state preziose avanguardie, per tentare di migliorare anche i nostri disegni di legge, ognuno deve fare la sua parte, perché tutti insieme facciamo quello che i siciliani ci chiedono di fare, la nostra parte a difesa dei loro interessi.

E lei sa, Presidente, che io mi sono proposta a lei proprio quando abbiamo parlato del FSC a Mozia, progetti non definitivi ma esecutivi e cantierabili, io le ho detto una cosa, Presidente: io sono stata eletta per essere l'avvocato del mio territorio, sono l'avvocato del mio territorio e, in parte, di tutti i siciliani. E questo è quello che è chiesto, naturalmente, ad un partito che si candida per governare ed è questo quello che continueremo a fare. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Pagana. Scusi, però prima dovevano completare i Cinque Stelle. Chi interviene? L'onorevole Campo. Ne ha facoltà.

CAMPO. Grazie Presidente, Governo, colleghi deputati. Qualche giorno fa il Presidente ha utilizzato, nei confronti della sua maggioranza, delle parole molto dure. Li ha definiti accattoni, ricattatori, scappati di casa, gente che ha compiuto un atto intimidatorio nei suoi confronti, deputati dai quali si è tenuto lontano per questioni di igiene, persone che hanno fatto pressioni per un direttore o per posti di sottogoverno o ancora per Presidente dei revisori, eccetera.

Bene, Presidente, io le parlo col cuore in mano oggi. E' legittimo, da parte sua, lamentarsi della sua maggioranza. Le ricordo che noi quattro anni fa l'avevamo avvisata in campagna elettorale. Le avevamo detto: "si presenti da solo coi suoi fedelissimi", così come ha fatto il nostro Giancarlo Cancellieri con una lista sola. Questo le avrebbe garantito, sicuramente, di avere delle persone di suo gradimento e di non avere, ecco, tutta questa armata di simboli che a quell'epoca, però, le sono piaciuti. Le sono piaciuti perché le è piaciuto prendere i voti di tutte le forze politiche.

Oggi fa la vittima. Eppure devo dire che, alla fine, tutti gli episodi negativi per i quali si è contraddistinto questo Governo, non hanno, in effetti, mai riguardato tutte le altre forze politiche, ma gli episodi maggiormente negativi hanno riguardato sempre l'Assessorato della Salute.

Una volta sono stati spalmati dati e morti, un'altra volta un imbarazzante messaggio del segretario particolare ai sindaci per i fondi del PNR sui posti ospedalieri e, praticamente, lei in maniera consenziente è stato condotto in un buco nero di assoluta solitudine. Ed è questo quello che adesso la sua maggioranza le rimprovera, è questo per il quale la sua maggioranza non vuole più candidarla.

Se ne faccia una ragione. Forse non doveva azzerare tutta la Giunta, ma un assessore solo. Chissà, forse in questo modo si sarebbe ricucita qualcosa. Io, gliel'ho detto, le parlo col cuore in mano e non da opposizione oggi. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sunseri. Ne ha facoltà.

Onorevole Sunseri, lei ha a disposizione due minuti.

SUNSERI. Grazie, Presidente. Presidente Musumeci, guardi in questi quaranta minuti, Presidente, abbiamo capito perfettamente cosa l'Europa vuole fare per la Sicilia e quanti soldi ha stanziato per la Sicilia. Non abbiamo capito cosa lei vuole fare in questi sette mesi; abbiamo capito benissimo quello che lei non ha fatto in questi quattro anni e mezzo.

Noi abbiamo assistito, Presidente Musumeci, un mese fa ad uno spettacolo pietoso in cui il Presidente della Regione è stato impallinato dalla sua stessa maggioranza, umiliato in una votazione che, poi, lo ha portato a dire "Mi dimetto, azzerò la Giunta, cancello tutto!". E' stato detto e ripetuto. Oggi ci ritroviamo qui, in Aula, dove lei, di fatto, non ha sostanzialmente fatto nulla, anzi vuole continuare tranquillamente.

Ci saremmo aspettati un atto di coraggio, un atto di dignità da una persona come lei, Presidente Musumeci, un atto di quelli "basta, ce ne andiamo tutti a casa e andiamo tutti a casa!". Anche perché i suoi deputati e la sua giunta erano abbastanza intimoriti dalla sua possibile dimissione.

Invece, Presidente Musumeci, lei ha preferito anteporre i propri interessi personali a quelli della Sicilia. Lei, anziché dimettersi per l'incapacità nella gestione dei rifiuti, per la sanità, per l'emergenza sanitaria, per i 500 milioni di euro persi per i Consorzi di bonifica delle reti idriche, per tutto quello che questo Governo non è riuscito a fare, lei si voleva dimettere perché era arrivato terzo ad una votazione in cui sarebbe dovuto andare a Roma per votare il Presidente della Repubblica. Veramente il paradosso dei paradossi! E, lei, Presidente, nel 2012 disse: "Il pane si fa con la farina che si ha!". La farina che si ha, Presidente Musumeci, sono tutti quei deputati che lei ha attaccato in questi giorni, dicendo che facevano atti ricattatori. Ecco, allora, sarebbe carino conoscere quali sono questi deputati, anche per capire con chi abbiamo a che fare all'interno di questa Assemblea.

Eppure, guardi Presidente, credo che lei alla fine durerà fino alla fine del mandato tranquillamente e verrà ricordato per Ambelia – ha fatto un gran bel lavoro, Presidente, devo dire che è venuto veramente molto bene, io ci sono andata a visitarlo – e per il giardinetto qui sotto Palazzo d'Orleans, saranno le sue due grandi opere di cinque anni di Governo, perché, Presidente, perfino il cavallo di Caligola è diventato senatore e, forse, lei con questa andata a Roma per l'elezione del Presidente della Repubblica un posticino lo ha recuperato.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Pagana. Ne ha facoltà.

Ricordo a tutti i deputati che potete parlare dal posto, ovviamente.

Onorevole Pagana, quando deve intervenire basta alzare il braccio, è più facile.

PAGANA. L'ho fatto più volte ma non mi ha visto.

Grazie, Presidente e onorevoli colleghi. E' proprio vero, è iniziata la campagna elettorale e, secondo me, è iniziata nel peggiore dei modi, già è iniziata e già è stata sepolta all'interno di questo Palazzo in tutta la sua autoreferenzialità, sfregiando tradizioni ed istituzioni soltanto per il piacere di farlo, soltanto magari per fare un comunicato stampa e apparire forti sui giornali, come se per apparire forti fuori ci fosse bisogno di questo.

E' chiaro che il mio intervento è un po' un intervento di parte, d'altronde in questi quattro anni abbiamo così apprezzato l'operato del Presidente Musumeci che abbiamo avviato un percorso insieme al suo Gruppo parlamentare e, Presidente, anche per questo mi sento di dire a lei ed alla sua Giunta: vada avanti e andate avanti. Non si curi e non vi curate di loro.

Presidente, vede, purtroppo questa è una questione puramente autoreferenziale iniziata qui, destinata a rimanere qua dentro e destinata a morire qua dentro e dentro questi Palazzi, perché queste sono logiche che fuori da questi Palazzi non interessano a nessuno.

Ma, secondo voi, cosa volete che importi ad un agricoltore degli sgarbi fatti e subiti in quest'Aula quando vede i propri titoli Pac ridursi sotto i propri occhi? Cosa volete che importi di chi votano i deputati come grandi elettori ai cittadini delle aree interne che si stanno vedendo sfumare come polvere di stelle i tanto attesi fondi del PNRR? Che cosa può importare, secondo voi, delle preferenze segrete di un deputato a chi ancora piange per i bandi, per esempio, quelli del biologico, che sono stati scritti male, con i piedi nel lontano 2017? Queste sono le priorità per me, queste sono le priorità per il nostro Gruppo, queste sono le priorità per i cittadini fuori.

Io, signor Presidente, dei franchi tiratori sinceramente non mi stupisco, anche perché i franchi tiratori si sono palesati, e lo ricordiamo bene, io ero segretaria già nella prima seduta d'Aula. Ed io sono certa che, visto che parlano i fatti, prima o poi, il suo lavoro dalle persone, il vostro lavoro dalle persone sarà apprezzato.

Qualcuno oggi è rimasto deluso dalle dichiarazioni, dalle comunicazioni del Presidente Musumeci, come se oggi dovessimo passare del tempo a discutere del Presidente deluso, del Presidente amareggiato, oppure delle opposizioni o di parte delle opposizioni che votano coloro che, poi, fuori dai Palazzi dicono di odiare e di contrastare!

Io, Presidente, sono convinta e sono certa del fatto che pagano i fatti e del fatto che voi state lavorando, e state lavorando come le formiche in silenzio, forse anche troppo, però, mi rendo conto che, a volte, qualcuno preferisce le cicale alle formiche.

E' chiaro che quello che si è consumato qua dentro è stato un vero e proprio sgarbo istituzionale, ma è anche vero che quello che abbiamo letto fuori sulle dichiarazioni sui giornali, nei *social*, è stato un vero e proprio *show*, indegno per certi versi, con delle dichiarazioni che sono state al limite della realtà e in alcuni casi, rarissimi per fortuna, dichiarazioni ai limiti della decenza.

Io, Presidente, non so come chiamare questo momento, ma se è vero che si tratta di una crisi di Governo la devo ringraziare perché, e la ringrazio anche a nome dei siciliani, perché questa crisi di Governo è totalmente diversa da quelle a cui ci eravamo abituati, quando dopo momenti del genere si risolveva tutto magari con un nuovo Assessore, con un nuovo Assessore in Giunta.

Presidente e colleghi, è chiaro che il nostro popolo, il popolo siciliano che tutti qua dentro rappresentiamo, e ce lo ha ricordato il Presidente Musumeci citando il giuramento che abbiamo fatto, il nostro popolo in questo momento sta soffrendo e noi lo sappiamo bene. Soffre per una perequazione territoriale che non esiste, soffre per i rincari che stiamo subendo ogni giorno di più, soffre per l'incertezza cui nessuno di noi deve in nessun modo contribuire.

Le persone vogliono i fatti, le persone vogliono istituzioni, vogliono deputati, vogliono rappresentanti del Governo che lavorino come le formiche e sicuramente non vogliono sette mesi di campagna elettorale, ancor più in questo Palazzo dove siamo chiamati tutti a lavorare e a onorare il popolo siciliano.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Agostino. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Grazie, Presidente. Io sarò brevissimo, signor Presidente della Regione, perché francamente non abbiamo molto capito se questa seduta d'altra parte è stata richiesta da parte del Parlamento e lei no si è sottratto, e questo gliene va dato atto, abbiamo prodotto poi una vera utilità rispetto alle cose invece che occorre fare.

Non voglio neppure rifare la sintesi di quello che è accaduto in questo mese, di quello che è accaduto in quella famosa seduta dove lei ebbe una crisi di nervi, giustificata da ovviamente quella che oggi lei ha definito un'offesa del Parlamento nei suoi confronti che poi però ha avuto una coda serale che è stata quella di rimproverare e di offendere a sua volta il Parlamento in maniera un po' troppo stizzita.

Ma la risposta se l'è data anche lei, Presidente, nel suo intervento che io ho ascoltato. Probabilmente, non si è trattato di un vero e proprio atto di sfiducia nei suoi confronti, forse un dispetto, un segnale di malessere, qualche segnale e qualche messaggio che è arrivato da qualche parlamentare. Cosa importa!

Quello che io mi chiedo oggi da parlamentare che chiedo a lei, Presidente, che chiedo al Governo, ma che chiedo anche ai miei colleghi parlamentari, non è così importante, non era una cosa che doveva pesare così tanto, e ho ascoltato anche alcuni miei colleghi e li condivido, per quello che è accaduto poi nelle settimane successive.

Ma chiusa questa triste parentesi perché credo che poi nella vita conta anche la forma, e la forma in Parlamento è quello che stiamo facendo, cioè parlare senza nascondere che i problemi esistono. Chiusa questa triste parentesi di una crisi che è stata una crisi tra virgolette, probabilmente più dettata dal nervosismo e francamente oggi possiamo dire evitabile, oggi noi dobbiamo partire da quello che lei, invece, poi ha detto nella parte finale del suo intervento. Perché lei oggi ci ha parlato di tante riforme che probabilmente si potevano fare prima e non si sono fatte fino ad oggi e che però lei oggi ha buttato qui sul Parlamento, non so se a mo' di sfida, e io la voglio cogliere in fase costruttiva, Presidente, non è una polemica la mia, ma lei ci ha parlato di riforme che si devono fare e che si possono fare e ci ha parlato poi di tante occasioni e di tante opportunità che ci vengono suggerite dal fatto che c'è una nuova programmazione di fondi europei, ci sono i fondi del Piano di resilienza, ci sono opportunità che oggi sono dettate nell'agenda del suo Governo e dei suoi Assessori.

Bene, Presidente, allora, se c'è la voglia, c'è il piacere, c'è l'esigenza, c'è la necessità di ricostruire un filo conduttore, un ragionamento, una capacità di sapersi ascoltare e di sapere condividere anche le emergenze di questi tempi che non dobbiamo dimenticarci, continuiamo ad essere sotto emergenza pandemica che è una cosa che a volte purtroppo dimentichiamo e sbagliamo. Se davvero abbiamo voglia di ritornare ad uno spirito di collaborazione tra Governo e Parlamento che evidentemente non è stato così eccellente, ma ce lo siamo detti credo un po' tutti oggi, allora io devo chiedere al Presidente, perché è lei che ha sempre la possibilità dell'iniziativa migliore, dell'iniziativa più fattiva: sia consequenziale, Presidente, perché ci sono le opportunità, ci sono le possibilità.

Lei si ricorderà che due anni fa, sulla spinta anche di quelli che erano i Gruppi di opposizione di allora, potemmo mettere in piedi la famosa finanziaria per il Covid. Alcune cose vennero fatte, altre cose non sono state portate a compimento, ma fu un momento di grande collaborazione in un momento di grande emergenza, dove emerse uno spirito nuovo, uno spirito vero di tutti. In quel momento non c'era né maggioranza e neppure opposizione; non c'era Governo e non c'era Parlamento. Non c'erano questi steccati; non c'erano queste divisioni.

Io credo che, se si sono commessi degli errori, da tutte le parti, poco conta chi li ha commessi questi errori, se abbiamo voglia di guardare al futuro della nostra terra, al futuro dei siciliani, ognuno per le sue competenze, ognuno per le sue responsabilità, che ci sia ancora il tempo per riannodare i fili e provare ad essere quanto più collaborativi, più produttivi ed anche, in qualche maniera, più capaci di trovare le risposte, anche del poco tempo che ci rimane.

E allora, tra la finanziaria che incombe, tra le riforme di cui lei stesso ci ha parlato, tra tutti questi fondi che devono essere in qualche maniera programmati, compresi quelli della sanità, perché non trovare il modo, il metodo che lei deve offrire al Parlamento, che sia un tavolo di concertazione, che sia una riunione con i Capigruppo, che siano riunioni che ogni Assessori vuole intestarsi con i Gruppi parlamentari per far sì che le cose che attengono alla programmazione, le cose che non debbono diventare di campagna elettorale - come ha detto l'onorevole Pagana prima - possono diventare cose di tutti, a prescindere poi da chi ci sarà domani, da chi li governerà e da chi potrà portarli al proprio rendiconto. Sicuramente così avremmo fatto meglio il bene dei siciliani e, probabilmente, avremmo

dato un ulteriore segnale di intelligenza, di capacità, di costruttività che questo Parlamento e questo Governo non possono che auspicarsi. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Aricò. Ne ha facoltà.

ARICO'. Grazie Presidente, signor Presidente della Regione, Assessori, colleghi. È una giornata importante quella di oggi. Una giornata in cui il Presidente della Regione ha chiesto di essere ascoltato per le comunicazioni sugli ultimi fatti che hanno caratterizzato la politica in questo Palazzo, in Regione, della politica siciliana. Ed è un fatto importante che sia stato proprio il Presidente della Regione ad averlo richiesto, ed è importante che oggi stiamo affrontando questo dibattito su quanto sia importante l'ultimo scorcio della Legislatura, perché abbiamo troppi obiettivi da dover cercare di centrare.

E allora, si è parlato di ricerca e innovazione, di rendere competitive le imprese, di spendere quei famosi soldi che ci invia la Comunità europea, che come ogni anno è stato raggiunto il *target* dal Governo, ogni 31 dicembre, come ribadito dallo stesso Governo. Ma ci sarà la riprogrammazione dei fondi 2021/2027; un obiettivo molto importante, la possibilità di spendere ben 14 miliardi. E poi, il PNRR. Abbiamo visto e toccato con mano la disponibilità del Governo di rendere partecipe tutte le Commissioni del lavoro che tutti e 29 dipartimenti stanno adottando, proprio in queste settimane, per sviluppare piani di investimenti importanti per la nostra terra.

Presidente, non possiamo negare, però, che alcune riforme non sono arrivate a destinazione e oggi il Presidente della Regione le chiede a gran voce, le chiede in quest'Aula e chiede anche una collaborazione a tutto il Parlamento. Si parla della riforma dei rifiuti; la riforma dei Consorzi di bonifica; la riforma del commercio; la riforma della polizia locale; dei forestali. E perché non parlare anche della problematica della continuità territoriale. Ci siamo intestati tutti, ogni Gruppo parlamentare, questa annosa vicenda che, purtroppo, investe la Sicilia ormai da oltre un secolo, però non abbiamo mai fatto fronte comune per poter portare la questione a Roma per avere quello che ci spetta.

E allora, Presidente, i giornali si sono anche divertiti a parlare di una crisi che non c'è.

Ascoltando gli interventi dei colleghi che si sono succeduti in queste ore, i colleghi dell'UDC, di Fratelli d'Italia, degli Autonomisti, colleghi che hanno sostenuto fin dall'inizio l'azione del Governo Musumeci ed hanno sostenuto anche in campagna elettorale il Presidente della Regione, sentiremo a breve l'intervento del Capogruppo di Forza Italia, e in più, Presidente, abbiamo sentito l'intervento di due Capigruppo, quello dell'onorevole Pagana di Attiva Sicilia e dell'onorevole D'Agostino che hanno ribadito la voglia, soprattutto l'onorevole Pagana con Attiva Sicilia che, come sapete con DiventeràBellissima ha intrapreso un percorso di federazione e di condivisione di intenti, ma abbiamo anche sentito ed apprezzato le parole dell'onorevole D'Agostino a sostenere il Governo.

E allora, Presidente, quale crisi? E lo abbiamo detto e lo abbiamo visto, e questo non lo possiamo nascondere che durante il voto dell'Aula nella scelta dei tre delegati, probabilmente, una piccola parte di questo Parlamento, alcuni colleghi hanno deciso di mancare di rispetto all'istituzione e non all'uomo, perché colpendo il Presidente della Regione si è colpita l'istituzione, la più alta, quella che rappresenta tutti i siciliani, quei cinque milioni di siciliani che rappresenta il Presidente della Regione e, probabilmente, come è stato detto negli interventi anche di chi mi ha preceduto, anche Gruppi che all'esterno del Palazzo dicono di non parlarsi, dicono che l'altro è il male assoluto si sono trovati in sintesi a fare delle scelte soltanto per creare degli impacci o fare degli sgambetti di poco conto.

Ma il Presidente della Regione ha tenuto duro e, devo dire, avendolo sentito io personalmente subito dopo, mai e poi mai ha pensato di abbandonare la guida della Regione, perché sono troppi gli impegni che si dovranno affrontare nei prossimi mesi. Sono state soltanto notizie giornalistiche ed oggi, se siamo qui, avendo avuto il Governo, il Presidente della Regione la disponibilità di tutti i partiti di continuare fino alla fine della Legislatura, sicuramente non si può parlare di alcuna crisi.

Quindi, Presidente, noi siamo assolutamente soddisfatti. Oggi prendiamo anche atto di toni distesi in questo dibattito. Mi dispiace, avendo sentito l'intervento del Capogruppo del Movimento Cinque Stelle, mi consenta soltanto questa parentesi, che voleva le dimissioni, che gridava che voleva le dimissioni del Presidente della Regione tempo fa in un manifesto che grondava di sangue e questi sono i toni che in passato hanno utilizzato i colleghi del Movimento Cinque Stelle, lo dobbiamo dire, quelli che non si sarebbero mai alleati con il partito di Bibiano o altri, quindi io posso soltanto rispondere ai colleghi del Movimento Cinque Stelle che...

(Intervento fuori microfono)

ARICO'. No, personale no...

PRESIDENTE. Scusi, stiamo facendo un dibattito; lei è rappresentante del partito del Presidente. La prego, abbiamo condotto un dibattito fino a questo momento sereno.

ARICO'. Presidente, e concludo, possiamo soltanto dire che il Governo Musumeci è in piena attività di lavoro, che concluderà la sua azione di governo fino alla fine della Legislatura e lo farà con i soggetti e con i partiti che hanno sostenuto e che lo hanno voluto Presidente della Regione e che lo sosterranno fino alla fine della legislatura. Grazie

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calderone. È l'ultimo intervento, però vorrei stigmatizzare questo fatto, ora richiedono la parola quelli che hanno – ah, prima dell'onorevole Calderone era iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro, chiedo scusa, me ne ero dimenticato – però vorrei stigmatizzare un attimo perché le forze di opposizione richiedono la parola dopo l'intervento.

Onorevole Aricò, diciamo che è sfuggito all'onorevole Aricò, non lo doveva dire quello che ha detto, evitiamo di riaprire il dibattito, ma è stato un dibattito talmente sereno di cui c'è veramente da ringraziare tutta l'Aula e che ha dimostrato una maturità di questo Parlamento in un momento così difficile, per cui evitiamo di riempire le cose.

E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà

Io avevo promesso ad uno dei rappresentanti di questo Parlamento che è più longevo e più importante, che è l'onorevole Cracolici, che mi aveva chiesto un minuto e glielo poi darò volentieri.

Prego, onorevole Di Mauro.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione gli interventi dei colleghi dell'opposizione a proposito delle osservazioni che sono state fatte all'intervento del Presidente della Regione. Ed ho colto negli interventi una certa preoccupazione di uno stato di malessere della coalizione del centrodestra.

Io, credo, che i colleghi sbagliano, nel senso che il centrodestra è maggioritario in Italia, è maggioritario anche in Sicilia e che la differenza di consistenza di natura elettorale – mi permetteranno i colleghi del centrosinistra – in Sicilia è notevole. Quindi, stiano tranquilli sulla nostra condizione di natura politica perché, pur essendoci stati degli strappi che si sono verificati durante il dibattito e durante queste giornate con il Presidente della Regione, non posso non fare a meno di considerare la coalizione che sostiene il Presidente della Regione, una coalizione che sul piano del consenso è maggioritario nel territorio siciliano.

Ma, passando alle cose che ha detto il Presidente della Regione, dico che l'ho ascoltato con attenzione e, Presidente, mi sarei aspettato da lei alcune considerazioni in ordine alle osservazioni che, in questi giorni, le sono state fatte. Una su tutte quella del suo più volte ripetuto rifiuto di un riconoscimento a quello che è stato il ruolo dei partiti nelle scorse elezioni, perché lei ha tenuto sempre a ribadire il suo interesse principale del rapporto con gli Assessori, tenendo fuori da qualsiasi

ragionamento che riguarda il Governo e i partiti, come se i partiti fossero estranei alla coalizione e all'impegno che hanno profuso nella formulazione delle liste che poi hanno portato lei alla vittoria e chiudendosi, lei, nel rapporto Presidente della Regione Assessori ha, di fatto, estraniato più volte la coalizione di governo dalle decisioni più importanti.

E ci saremmo aspettati da lei, benché – come riconosceva il collega Lentini – un intervento pacato, anche un riconoscimento di quello che è il ruolo che hanno e che hanno avuto i partiti durante la sua campagna elettorale ed in questi quattro anni. Lei è fermo sulle sue posizioni che, a mio parere, non sono comprensibili.

Io stesso le ho detto più volte, sulla stampa, e l'ho richiamato a quello che deve essere un valore essenziale, il rapporto tra Governo e coalizione, ma mi si dice che lei ha considerato queste mie osservazioni quasi un insulto, quasi il voler trascinarla in un rapporto con la coalizione e con i partiti che, a suo dire, comprometterebbe l'immagine che lei ha, che è quella di un uomo che parla direttamente col popolo siciliano e che, quindi, non discute con i partiti.

Io di questo, devo dirle, che sono preoccupato perché non solo non lo condivido per la mia storia ma, come del resto lei ha una storia di partiti, io considero i partiti un elemento di democrazia ed un elemento di selezione anche di quelle che sono le valutazioni complessive che il popolo fa, affinché in questa sede, che è il Parlamento, vengano formulate tutte le richieste possibili ed immaginabili a quello che è il Governo, che ha il diritto ed il dovere di governare.

E mi sarei aspettato, altresì, da parte sua non un'elencazione di quelli che sono gli interventi che con il PNRR o con i Fondi comunitari dovranno farsi, perché questi li possiamo leggere benissimo in qualsiasi pagine di Internet, ci saremmo aspettati delle argomentazioni più approfondite.

Lei ha rimesso il tutto ad un prosieguo di attività che dovrebbero fare gli assessori; tuttavia, non dimentichiamo che a questo punto ci siamo arrivati dopo una serie di sollecitazioni che le sono state fatte.

Non so cosa faranno gli assessori. L'esempio che c'è stato dato dall'assessore per la salute non è stato dei più piacevoli, l'aver costituito una Commissione, da parte sua, senza sentire la coalizione di Governo, la determinazione di avere adottato un programma, una scelta che ha fatto d'intesa soltanto con i Direttori generali, senza sentire il territorio.

Mi auguro che tutto questo possa essere rivisto, ragionato, confrontato anche con la Commissione ma anche con i partiti perché ritengo che i partiti non siano e non debbano essere estranei.

E volevo ricordarle, Presidente, come lei sa certamente, che il 30 di marzo di quest'anno scade l'assistenza tecnica. E questo è un argomento molto serio, ci saranno 40 milioni di assistenza tecnica, mi riferisco ai fondi comunitari che sono scaduti nel 2020 e che dovranno essere affidati.

Il 30 marzo scade, praticamente, questa benedetta assistenza tecnica, credo che sia la DELOGIS, se sono buone le informazioni e non so come si procederà. E lei nel momento in cui parla di spesa, di utilizzazione delle risorse dei fondi comunitari, vorrei capire come intende procedere e come intende far sì che l'assistenza tecnica, che in assenza dei dirigenti è di fatto il vero supporto tecnico amministrativo al Governo per affrontare la spesa.

In ultimo Presidente, i fondi comunitari, lei sa meglio di me che ha ricevuto un'apposita comunicazione che il 17 aprile del 2022 scade la programmazione, oggi è una data alla quale mancano circa due mesi, un mese e mezzo, se non ci fosse stata tutta questa iniziativa politica noi ci saremmo trovati a ricevere un bel giorno una comunicazione - Presidente questa è la mia opinione, lei tentenna lo capisco è nel suo interesse - e ci saremmo trovati come con quella delibera di 740 milioni dei fondi dell'FSC che arrivò un bel giorno in Commissione Bilancio per un parere senza che ci fosse stata fatta un'apposita discussione politica su queste risorse da spendere.

Il 17 aprile, che sono i 90 giorni, il termine in cui scade questa indicazione che ha dato il Governo nazionale noi siamo ancora qui all'anno zero!

Presidente queste sono risposte che lei dovrebbe dare o direttamente o attraverso gli assessori nel confronto che ci sarà, mi auguro, nelle prossime giornate.

Presidente il termine è scaduto, avrei altre cose da dire, ma ci saranno altre cose occasioni per poterlo fare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Savarino per il periodo mancante all'onorevole Aricò. Prego, sono due minuti, anzi tre minuti

SAVARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo fare una apprezzamento per questa seduta d'Aula per il fatto di avere sentito un serrare le fila, un serrare i ranghi di una coalizione che sembrava stratonata da polemiche inutili, che non servono, quando, invece le priorità sono quelle che sono state un po' da tutti, *in primis* il Presidente le ha elencate qua sia sui risultati ottenuti sui fondi europei spesi e certificati in tutti questi anni che sono somme notevoli che sono stati spesi sul nostro territorio sia anche al confronto che il Presidente ha aperto rispetto ai fondi da programmare del PNRR e lì ha ragione anche il collega Di Mauro quando auspica che tutti gli assessori aprano un confronto nelle Commissioni sui vari loro rami di riferimento, perché noi abbiamo visto già stamattina - il collega non era presente ma glielo riferirò più tardi nei colloqui personali - abbiamo visto che per esempio proprio sulla sanità, le uniche cose messe in atto sono al momento quelle che erano dettate da direttive nazionali perché purtroppo sul PNRR, le direttive nazionali non sono state concordate con le Regioni, noi ce le ritroviamo ma certamente da un confronto successivo che è quello che le direttive nazionali impongono al Governo e che però possono passare anche da un confronto con il Parlamento con le assemblee, coi territori che noi rappresentiamo e anche al confronto se dovesse servire, con i comuni con gli enti locali, può essere arricchito di stimoli, sollecitazioni, richieste istanze, che sono certa, il Presidente Musumeci e i suoi assessori vorranno fare proprie.

Questo è lo spirito che deve accompagnare questa seduta e gli ultimi mesi.

Ha ragione il collega D'Agostino, la collega Pagana, non serve chiudere gli ultimi mesi con polemiche oppure costringere il Governo in beghe di palazzo che non servono alla gente.

La gente si aspetta riscontri concreti a domande, a istanze di un territorio che è martoriato da una pandemia che speriamo trovi a breve la fine.

E da questo confronto la cui disponibilità abbiamo apprezzato, oggi, del Presidente ma che avevamo già apprezzato in questi giorni da alcuni dei suoi assessori, ecco, da questo confronto degli ultimi mesi sono certa che lo spirito che ne verrà fuori è quello di un ascolto, di una Regione siciliana che si aspetta tanto da un PNRR che forse, purtroppo, da Roma ci è stato calato con dei paletti e delle rigidità che in qualche modo con intelligenza e nei limiti che i *range* ci permettono cercheremo di sposare alle esigenze del nostro territorio, della nostra Regione siciliana con l'apporto di tutti noi, dei deputati, degli enti locali e delle Commissioni. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola per l'ultimo intervento, permettetemi questa digressione - perché l'onorevole Cracolici che chiede un minuto - che io faccio dandogli la parola, che non l'avrebbe meritata.

CRACOLICI. Io la ringrazio, Presidente, come sa non ho neanche insistito quindi.

No, io voglio dire soltanto pochissime cose perché credo che questo dibattito può essere anche un importante passaggio di fase dipende da come lo trattiamo.

La prima domanda io la faccio al Presidente Musumeci: lei oggi si sente più forte, più autorevole, più credibile nei confronti della Sicilia e dei siciliani? La teatralità di questa gestione della crisi che lei ha aperto, ha annunciato, ha determinato anche esiti, non ha secondo lei contribuito a delegittimare ancor di più il presupposto stesso su cui lei aveva fondato sin dall'inizio la sua idea di Governo?

Vede, Presidente, lei ha costruito dal primo giorno il Governo dei fantasmi. Il primo fantasma è stata la sua maggioranza che dal primo giorno lei ha negato di avere. Appena insediati le prime dichiarazioni che ha fatto come Presidente che non disponeva di una maggioranza sapendo bene che

le cose non stavano così. Ma perché l'ha fatto? Perché lei preconstituiva, primo, attorno all'inesistenza della maggioranza una sorta di giustificazione dei suoi fallimenti e, secondo, perché addirittura negando la maggioranza ha legato l'inesistenza della maggioranza ad un altro presupposto che lei dai primi giorni non intendeva ricandidarsi a Presidente della Regione. Perché lo diceva? Per evitare quel condizionamento che la maggioranza avrebbe potuto esercitare nei suoi confronti, per poi concludere tutto questo lungo percorso per piegare la Sicilia al ricatto della sua candidatura.

Presidente io devo dire, non aggiungo altro, perché io credo che tutta questa vicenda dimostra una sola cosa la sua inadeguatezza a svolgere questo ruolo.

E soprattutto il fatto che questo è un Governo che alla fine dei quattro anni e mezzo è un Governo che ha prodotto zero risultati.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Calderone, l'ultimo intervento. Ne ha facoltà.

CALDERONE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, colleghi parlamentari, Assessori. Ho come l'impressione, signor Presidente e colleghi, che oggi a qualcuno, e se così non è me ne scuso, sia sfuggita la vera ragione di questo incontro, di questa seduta parlamentare. Signor Presidente della Regione lei ha illustrato condivisibili programmi e progetti ed ha riferito l'obiettivo raggiungimento di alcuni fini, di alcuni programmi, di alcuni obiettivi.

Io oggi, però, a nome del mio partito voglio dare un significato al mio intervento signor Presidente, voglio dare un significato alla vera ragione di questo incontro; troppe cose si sono dette, troppe congetture si sono avanzate, io ho la necessità perché in questo momento rappresento con orgoglio e con fierezza il mio partito, di rappresentare a tutti, ma proprio a tutti e soprattutto al Parlamento siciliano, ma soprattutto - dico meglio - ai cittadini siciliani, cosa ha fatto Forza Italia, quale è stato signor Presidente della Regione il rapporto fra Forza Italia e la Presidenza della Regione.

Forza Italia ha stipulato un patto che è stato un contratto, nell'estate del 2017, ho la presunzione di affermare, signor Presidente che questo patto stipulato tra Forza Italia da un lato e i partiti di maggioranza da un lato e il Presidente della Regione dall'altro, non è mai stato tradito; lei ha avuto a disposizione una pattuglia di assessori di tutto rispetto, sia quelli attuali sia quelli come Bernadette Grasso ed Edy Bandiera che hanno fatto parte del suo Governo, che mai si sono tirati indietro, che hanno contribuito a tutti i risultati, e lo hanno fatto senza mai tirarsi indietro, spendendosi in prima persona tante volte per il partito, tante volte - come era giusto - per il Governo.

Lei ha avuto a disposizione, onorevole Presidente della Regione, proprio in virtù di un principio storico che risale ai primordi quello del *pacta sunt servanda*, cioè che i patti vanno osservati, uno straordinario Presidente della Commissione "Bilancio" cosa sarebbe stata questa legislatura senza il Presidente Savona, lei ha avuto a disposizione un Presidente del Parlamento siciliano che ha cercato in tutte le maniere, e mi creda io ho vissuto per quattro anni il Parlamento, di difendere questo Governo, e di difendere questo Parlamento, e di mettere mano - e certe volte veramente con grande abilità e non dico altro - di rimediare a qualche errore governativo, ma questo lo dico in vena costruttiva, signor Presidente, perché questo vuole essere il mio intervento.

Abbiamo avuto due Presidenti di Commissione quali l'onorevole Pellegrino e l'onorevole La Rocca, che si sono spesi sempre in prima persona ecco cosa è stata Forza Italia.

Forza Italia fino ad oggi ha mantenuto con onore e dignità il patto di legislatura, sento dire il patto elettorale, la giunta elettorale, la giunta estiva non da parte sua in generale, noi non abbiamo bisogno di nulla, noi abbiamo stipulato un patto signor Presidente e siamo stati duri, faceva riferimento credo l'onorevole Fava che non vedo, al Capogruppo di maggioranza che ha preteso un chiarimento da una persona da lei nominata - che non si può permettere - ne parleremo domani, di scrivere e dire che questo Parlamento è caratterizzato da falsari e da tarocatori, e sa Presidente di questo Parlamento, e lei me lo insegna, glielo ricordo soltanto per precisione, fa parte anche lei, ha sparato nel mucchio quel signore da lei nominato, ed è giusto ed è corretto che domani si renda il conto di quello che lui ha

affermato, proprio perché noi non tiriamo la gamba indietro e non siamo mai né proni né supini a nessuno perché Forza Italia è questo, Forza Italia è lavoro, come ogni giorno fanno i nostri assessori, i nostri deputati, che non l'hanno mai tradita, se è mancato qualche voto Presidente per una votazione che non aveva niente di politico - lei l'ha definita istituzionale - ma non è mancato il voto dei partiti è mancato il voto di qualcuno, che le assicuro non era uno scappato di casa, poteva avere qualche risentimento personale, politico e, caro Presidente, questo ci sta pure, perché qualche volta la comunicazione è venuta a meno noi non siamo stati mai dietro la sua porta a chiedere, noi abbiamo pretesto di onorare un patto stipulato, non siamo dei ricattatori, degli estortori, siamo uomini e donne che abbiamo la presunzione di dire: conosciamo la politica.

Lei ha fatto un sibillino riferimento alla ricandidatura, Presidente, noi abbiamo stipulato, ha usato il termine ricandidatura, e ha detto ne parleremo

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Ma non riguarda ...

CALDERONE. L'ho segnato, mi creda, non riguarda questa ... io le volevo solo dire e lo dico a nome di Forza Italia noi onoreremo - perché così abbiamo fatto - quel patto che abbiamo stipulato nel 2017. Quel patto però, Presidente, non prevedeva un rinnovo né tacito né espresso, questo lo discuteremo o lo discuteranno i Partiti al momento opportuno, certamente non ci faremo condizionare in questo rogito da notai romani, signor Presidente, *u paisi è du paisanu*.

PRESIDENTE. Ringrazio tutto il Parlamento perché si è fatto un dibattito di grande civiltà, molto sereno e abbiamo dato, secondo me, una dimostrazione in un momento difficile, oggi era possibile tutto e invece abbiamo dimostrato una grandissima maturità.

Il Presidente della Regione credo che voglia dire una parola, perché non sono state fatte molte domande a cui dovere replicare, però ovviamente le do la parola.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Grazie, Presidente. Ci sarebbe ben poco da replicare, io faccio mio l'appello del Capogruppo di Fratelli d'Italia quando, assieme a tante osservazioni, ha detto: "Caro Presidente, ci vuole un solido bagaglio di pazienza".

E io davvero pensavo a vent'anni di cambiare il mondo, esattamente come voleva cambiarlo anche l'onorevole Calderone e invece ci ritroviamo forse a fare i dorotei, a fare i mediatori, il che non è che sia un'ingiuria, assolutamente, la mediazione è il presupposto essenziale, uno dei presupposti della politica.

Chiarisco soltanto alcuni interventi che mi sembrano meritevoli di replica, naturalmente non tutti.

Voglio solo dire che sul piano dell'arezza personale avrei voluto, davvero, in questi quattro anni fare quello che hanno fatto i presidenti che mi hanno preceduto: discutere direttamente con i deputati.

Questo è uno dei più grandi errori che io mi riconosco, avrei dovuto farlo, non l'ho fatto perché nella mia visione assurda, forse surreale, dello stile politico non era giusto che il Presidente della Regione dialogasse direttamente con i deputati ma che il filtro passasse attraverso i partiti e attraverso gli Assessori.

Ho fatto questo errore, ne ho pagato le conseguenze e questo vale per la maggioranza che non c'è mai stata, perché è sempre di 35, e vale per le opposizioni, alcune delle quali sono state anche garbate e responsabili nel corso di questi quattro e rotti anni.

Per noi la crisi non c'è, perché davvero non è una disquisizione lessicale, chi in quest'Aula ci sta da anni sa che la crisi si determina quando una forza politica chiede di uscire dalla coalizione o chiede di sostituire un componente in Giunta.

Ho chiesto verifica perché avevo il diritto e il dovere, in rispetto al Parlamento, di sapere se ancora ci fosse un filo di legame tra il voto dell'Assemblea, il voto espresso quella sera e una presunta sfiducia nei confronti del Governo o del Presidente; non c'è, non c'è stata, ne ho preso atto, sono felice.

Gli argomenti legati alla ricandidatura prescindono da questo dibattito, poi in queste tre settimane ho letto di tutto e il contrario di tutto, mi dispiace, i giornali debbono pur scrivere naturalmente, io non ho fatto nessuna dichiarazione. Nessuna dichiarazione.

E non è vero che si sia fermato un solo giorno il Governo, in queste tre settimane il Governo ha lavorato, gli assessori hanno lavorato, hanno lavorato i dipartimenti. Non son venuto qui, stasera, per parlare di cose coniugate al futuro, assolutamente, anche perché non saremo noi a farle, se non dovessimo tornare in quest'Aula.

Ho soltanto illustrato quali sono gli adempimenti che per logica di calendario ricadono in questo periodo. La legge di stabilità ricade in questo periodo, non per scelta del Governo, ma per le ragioni che ho rassegnato al Parlamento subordinate ad una serie di dinamiche legate all'accordo con lo Stato. E se non sai quante entrate hai e quante uscite hai, non puoi chiudere il bilancio, non puoi chiudere la legge di stabilità. Prima cosa.

Secondo tema, il tema del PNRR. Non è che lo abbiamo posto oggi perché potevamo porlo sei mesi fa. Ancora a Roma non si sa di che cosa parlare. Lo abbiamo posto adesso perché è questo il momento in cui la Regione siciliana - non so, per quattro, cinque, seicento milioni di Euro non lo so - sarà direttamente chiamata a gestire quella risorsa. Tutto il resto coinvolgerà le imprese, coinvolgerà le organizzazioni di categoria, coinvolgerà le associazioni, coinvolgerà le università, non la Regione siciliana. Coinvolgerà gli enti locali, non la Regione siciliana. La Sicilia, che è un'altra cosa.

E ne ho parlato perché so che, nei prossimi giorni, sarà il Parlamento ad essere investito non per gentile concessione, ma perché è un diritto del Parlamento, e anche un dovere, dare le linee necessarie sull'utilizzo di quelle risorse.

Abbiamo parlato della programmazione non perché se ne potesse parlare sei mesi fa, ma perché soltanto adesso si pone in ogni regione italiana, almeno in quelle impegnate nell'utilizzo di alcuni fondi, l'esigenza di dovere affrontare la programmazione. Lo ha fatto il Governo Crocetta nel 2014, e poi sono intervenuti altri governi, cioè è intervenuto il nostro. E' giusto farlo adesso, chi verrà dopo gestirà quella programmazione. Abbiamo il dovere di farlo e so, peraltro, che in Commissione Unione europea, l'altro giorno, ieri, è stata sollevata l'esigenza di un confronto con il Parlamento.

E allora, se non ne parliamo è perché non ne parliamo. Se ne parliamo, diventa campagna elettorale o diventa discorso coniugato al futuro. No, no, il futuro cessa, almeno secondo logica di calendario, nel mese di ottobre. Ma noi abbiamo il dovere di preparare gli atti, per rispettare le scadenze e per evitare che la Regione rimanga scoperta da questo punto di vista. Mi sono limitato ad un intervento essenziale, asciutto, senza retorica, senza alcun tema che potesse stimolare chissà quale provocazione.

Non si è fermato nulla in queste settimane, non si è bloccato nulla, neppure per un'ora, abbiamo lavorato con lo stesso impegno di prima.

Ecco, non vogli aprire polemiche sulla inadeguatezza, per carità, vale l'appello della Elvira Amata, e persino una frase di Dostoevskij che non vi leggo per evitare polemiche.

Io sono convinto, onorevole Di Mauro, che il ruolo dei partiti sia essenziale e lo dice uno che ha fatto il segretario di partito, comunale, provinciale, regionale, persino vice segretario nazionale di un piccolo partito. No, i partiti sono essenziali nella democrazia e le assicuro che con i partiti, in questi quattro anni e mezzo, ho parlato tante volte, ma tante volte ho parlato con i partiti, le assicuro, e sono stato sempre puntuale e leale, con i partiti, sempre, sempre, sempre, a volte anche oltre.

Ecco perché io sono convinto che, anche in questa fase, dobbiamo parlare con i partiti per le scelte importanti, strategiche e dobbiamo confrontarci col Parlamento.

Forse è mancata la presenza del Presidente della Regione, costante, come forse avrei voluto, in quest'Aula.

Me ne rendo conto personalmente, ma chi mi conosce sa che avendo lavorato diciotto ore al giorno, senza mai un giorno di ferie, neppure per ferragosto, sa che quando io non ero in Aula fisicamente, non andavo a fare viaggi all'estero, ma ero a presiedere riunioni, conferenze di servizio, vertici

finalizzati, spesso, a sostituirmi alla mancata celerità e sensibilità di alcuni direttori generali e di alcuni dirigenti.

Di questo davvero mi rammarico, avrei voluto condividere di più, e mi piace tantissimo la vita dell'Assemblea, ma c'è stata anche qualche caduta di stile, lasciatemelo dire, qualche pregiudizio personale, qualche parola in più negli interventi da quella tribuna, nel corso di questi anni, ed anche fuori da quest'Aula, e tutto questo crea sentimenti e risentimenti ed è inevitabile che accada, ma come ho detto all'inizio e come diceva Tano La Terza: *"In quest'Aula non ci sono né santi e diavoli. Ci siamo persone con le nostre debolezze, con le nostre ambizioni, con le nostre paure, con le nostre fragilità, con il nostro coraggio. Ognuno di noi mette quello che può, arrancando nelle nove province con le tasche piene di carte e di appunti perché ognuno cerca di dare risposta al proprio territorio."*

Io sono convinto che lo abbiamo fatto tutti con grande dignità.

Ecco perché - e concludo - onorevole Calderone, sulla lealtà di Forza Italia in questi quattro anni e di tutti gli altri partiti, non ho mai avanzato dubbi, mai, mai. E non ho mai voluto che ci fosse gente dietro la mia porta. Se lei avesse partecipato qualche volta alle riunioni da me convocate, se lei qualche volta si fosse trovato nei comuni che le sono stati indicati perché impegnato io in visita ufficiale, avrebbe notato quanto, ma non lo ha fatto, non ha avuto tempo per farlo, quanto rispetto io abbia riservato a tutti i parlamentari, a tutti, a tutti, mi creda, a tutti i parlamentari, e ho voluto che nessuno fosse dietro la porta perché un parlamentare non sta dietro la porta, un parlamentare fissa appuntamento con l'orario, con il giorno e viene ad incontrare il Presidente della Regione.

Questo è stato il metodo che ho voluto introdurre - che fa sì è innervosito, onorevole? Si è innervosito? - io credo che sia importante invece dare appuntamenti ai deputati e fare in modo di poterli ricevere tranquillamente e parlare con loro come ho fatto con tutti i deputati di maggioranza e di opposizione che hanno chiesto di parlare con il Presidente della Regione.

Mi sono scusato per eventuali battute o parole o espressioni che siano andate oltre la mia volontà e questo lo fanno le persone coraggiose, le persone perbene.

Siamo stati portatori di tanti difetti ma quest'Aula può dire ad alta voce - mi dispiace che l'onorevole Fava sia andato via - che questo Presidente, come tanti altri prima di me, è una persona perbene.

Inadeguato, inadatto, lo vedremo dopo e lo diranno i siciliani, ma questa squadra di governo ha fatto tutto quello che poteva fare in una condizione di drammatica difficoltà. Si poteva fare di più? Certamente, ma siamo orgogliosi di quello che abbiamo fatto e soprattutto di quello che potremo fare nei prossimi mesi, naturalmente se il Parlamento lo vorrà perché nessuno vuole andare a casa in anticipo, tranne che lo voglia il Parlamento, e a quel punto sarà una scelta che ricadrà sul Parlamento, ma se tutti vogliamo lavorare con la stessa buona volontà, e chi stasera si è augurato di andare a casa in anticipo cambierà idea, credo che noi avremo la possibilità per i prossimi sette mesi di portare al consuntivo dei siciliani, non del Governo, alcune iniziative che saranno certamente utili per aiutare questa terra ad uscire fuori dal pantano. Quindi, ringrazio il Presidente per avermi consentito questa calendarizzazione delle mie comunicazioni e ringrazio l'Aula per il sostanziale garbo con cui stasera ha voluto replicare alle mie comunicazioni e sono convinto che assieme potremo ancora fare molto di più, riparando magari ad alcune mancanze, da parte mia e non soltanto da parte mia, che abbiano caratterizzato e condizionato, anche in termini umani e di rapporti personali, i quattro anni che ci hanno visto tutti su diversi fronti impegnati.

Grazie ancora, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Io però vorrei dire una cosa. Avevamo fatto un dibattito molto sereno, che io avrei mantenuto sereno perché alcune cose della sua replica devo dire che non mi sono particolarmente gradite, lo dico con grande sincerità, come sempre ho fatto nella mia vita e spero che mi venga consentito di poterlo dire.

Alcuni interventi, Presidente, sono stati nei confronti dei parlamentari non sempre identici. Presidente, mi permetta, ha avuto tredici minuti di replica, siccome c'è stata anche da parte di alcuni deputati la volontà di risponderle, io ho evitato a loro di rispondere, ma mi faccia dire con serenità che, purtroppo, non sempre quello che lei ha detto corrisponde alla verità dei fatti, perché alcune volte alcuni parlamentari sono stati profondamente delusi dai comportamenti proprio iniqui, tra gli uni e gli altri.

Onorevoli colleghi, avevamo stabilito per domani il dibattito sul PNRR; prima dell'inizio della seduta l'assessore Cordaro mi ha detto che non si farà domani, ma si farà martedì; domani, però, ci sono le mozioni che discuteremo, tra cui quella sul PNRR. Poi, a partire da martedì, faremo gli incontri con gli Assessori, ma non c'è dubbio che domani le mozioni che abbiamo stabilito di affrontare, sia quella dell'onorevole Calderone che quelle del PD e Movimento Cinque Stelle sul PNRR le dobbiamo affrontare.

Quindi, domani abbiamo appuntamento alle 16.00, ma mi viene chiesto di spostarlo di un'ora per problemi di alcuni partiti, per cui la seduta è rinviata a domani, giovedì 10 febbraio 2022, alle ore 17.00.

La seduta è tolta alle ore 19.02 (*)

() L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVII Legislatura

XXVI SESSIONE ORDINARIA

319ª SEDUTA PUBBLICA

Giovedì 10 febbraio 2022 – ore 17.00

ORDINE DEL GIORNO

I- COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE N. 609 “Revoca dell'incarico di coordinatore della struttura tecnica e di soggetto attuatore per l'emergenza da Covid-19 in Sicilia del dott. Tuccio

D'Urso, per violazione dell'art. 1, comma 1, dell'art. 2, comma 2, e dell'art. 3, comma 3, del Codice di comportamento dei dipendenti della Regione siciliana”. (V. allegato)

III - DISCUSSIONE UNIFICATA DI ATTI ISPETTIVI E DI INDIRIZZO POLITICO SUL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) (V. allegato)

IV - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) “Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione, recante "Disposizioni concernenti Istituzione di un fondo di solidarietà per l'erogazione di contributi a fondo perduto in favore delle imprese sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata e dissequestrate.” (n. 968/A) (Seguito)

Relatore: on. Caputo

- 2) “Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana, recante ‘Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155 – Nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del Pubblico Ministero, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148’” (n. 1088/A) (Seguito)

Relatore: on. Pellegrino

- 3) Disposizioni in materia di edilizia.” (n. 1112/A) (Seguito)

Relatore: on. Lo Curto

- 4) “Norme in materia di semplificazione amministrativa e digitalizzazione della pubblica amministrazione. Disposizioni varie.” (nn. 774-443-485/A) (Seguito)

Relatore: on. Ciancio

VICISEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA
Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

Allegato A**Comunicazione di disegno di legge presentato ed inviato alla competente Commissione****BILANCIO (II)**

- Norme complementari alle misure finanziarie per il 2022 (n. 1162).

Di iniziativa governativa.

Presentato il 31 gennaio 2022.

Inviato il 9 febbraio 2022.

Parere I, III, IV, V e VI

Comunicazione di parere reso dalla competente Commissione**BILANCIO (II)**

- Articolo 13 legge regionale 12 maggio 2020, n. 9 - Interventi di manutenzione straordinaria degli immobili (n. 227/II).

Reso in data 1 febbraio 2022.

Inviato in data 8 febbraio 2022.

Comunicazione di trasmissione di atti alla Corte costituzionale

Si comunica che la Corte dei conti, sezione di controllo per la Regione siciliana, con ordinanza n. 13/2022/CCR, ritiene di sollevare l'incidente di costituzionalità dell'articolo 4 della legge della Regione siciliana 24 settembre 2021, n. 24 per contrasto con gli articoli 81, comma 3, e 97, comma 1, della Costituzione, sospendendo il giudizio e disponendo l'immediata trasmissione degli atti alla Corte costituzionale.

Copia dell'ordinanza è consultabile presso l'archivio del Servizio Commissioni.